ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione postale	55	28	5 —
[illegible]	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Per la colonizzazione interna.

(Voce del pubblico). (1)

In uno dei passati numeri la *Gazzetta Piemontese* pubblicava la lettera di un italiano residente nell'Eritrea, colla quale si magnificano i risultati della colonizzazione intrapresa e la buona prova ottenuta colla concessione di quelle terre in fitto agl'indigeni, traendo pronostici per uno splendido avvenire, quando quei terreni verranno coltivati da italiani.

Veramente ora che in Africa ci si è, conviene restarci non solo, ma vedere di trarre il maggior vantaggio possibile, e c'è da rallegrarsi se si è già sulla buona via.

Ma sarà d'uopo che gl'italiani vadano a coltivare terreni in quelle lontane regioni, quando in casa nostra abbiamo ben 212,000 ettari di terreni incolti, per la maggior parte non meno fertili di quelli?

Una volta entrato nella coscienza degli abissini che nei possedimenti italiani si gode non solo la più ampia libertà, ma anche la massima sicurezza e protezione, si può essere certi che essi non tarderanno ad affluirvi. Ed in poco tempo si otterrà il duplice risultato: di estendere cioè il beneficio della influenza italiana e di provvedere alle sorti del bilancio coloniale.

Ma dirà taluno: in Africa si possono avere trenta are di terra fertile per tre o quattro lire annue.

Ed io dico che non occorre andare tanto lontano per avere terreni ottimi al medesimo prezzo e anche a meno. Nella campagna romana, in Sardegna, in Sicilia, nelle Puglie, in Basilicata ed in Calabria i terreni incolti abbondano.

In quest'ultima regione poi, che lo conosco a preferenza delle altre, se ne potrebbero avere migliaia di ettari a prezzi proprio mitissimi.

Nel circondario di Monteleone (provincia di Catanzaro) sono tanti i terreni incolti, che so di proprietari che ne cedettero a dei pezzenti per esonerarsi dalle contribuzioni; di altri che ne cedettero per le sole spese di trapasso, e a queste condizioni ne ebbi offerti anch'io una trentina di ettari; di proprietari che, espropriati per debiti di imposte, invitati e pregati dall'Amministrazione finanziaria a riprendersi il fondo pagando una sola annualità di contribuzione arretrata, vi si rifiutarono.

E si trattava in tutti questi casi di terreni suscettibili di svariate colture, come: cereali, patate, legumi, olivi, viti, ecc.

Quei terreni producono senza bisogno di concimarli; grano, segale, avena, orzo, patate, grano turco, lino, fave, ceci, sulla (unico foraggio del luogo) e frutti eccellenti.

Dalla vite si ottiene vino eccellente ben conosciuto dai francesi, che prima della rottura dei trattati di commercio ne facevano grandi acquisti, che poi ci tornavano manifatturati e battezzati con pomposi nomi in bottiglie con splendide etichette, facendocelo pagare a prezzi elevatissimi.

Dagli ulivi, che crescono pure in gran quantità, si ritrae olio che (migliorando alquanto il metodo di fabbricazione) potrebbe competere coi migliori che si smerciano in Italia ed all'estero a prezzi elevati.

Anche il gelso vegeta ottimamente e l'allevamento del baco da seta, sebbene adamiticamente, è praticato con successo da quelle popolazioni.

Il clima è temperato; la neve raramente dura 24 ore, e non grandina mai.

In quei luoghi non s'impiegano capitali per l'agricoltura; i proprietari si contentano di quello che producono quasi naturalmente i terreni; niente macchine, niente attrezzi perfezionati, niente altri; tutto si fa a braccia, e questo anche difettano, e tutto si fa con sistemi adamitici.

O perchè dalle altre provincie e specialmente da quelle dell'Italia superiore non sorgono società e privati speculatori all'intento d'impiegare capitali nell'agricoltura, che sarebbero indubbiamente più fruttiferi che non in certe industrie e speculazioni che finora diedero risultati poco incoraggianti?

O perchè tanti e tanti mentre si arrischiano a vendere tutto quanto posseggono per avventurarsi in regioni sconosciute al di là dell'Oceano, esponendosi al pericolo di morire di stenti, non preferiscono farsi agricoltori sul proprio nella loro patria?

Mi consta che la Cooperativa Agricola Italiana ha intrapresa per proprio conto la colonizzazione in Sardegna in un tenimento di 400 ettari che possiede in Alghero.

I capitali fortunatamente in Italia non mancano; quel che manca è l'iniziativa.

Un esperimento che si facesse anche in Calabria, sicuro non potrebbe mancare di dare buoni risultati, il problema della emigrazione interna, per il quale il Governo è non poco preoccupato, si avvierebbe da sè solo alla sua pacifica soluzione.

P. R.

(1) Avvertiamo, una volta per tutte, che in questa rubrica delle *Voci del pubblico*, (istituita allo scopo di meglio affiatare il giornale coi suoi lettori e di offrire a questi una tribuna per manifestare le loro idee) noi accogliamo anche « scritti » che non potremmo in tutto far nostri. Nel presente articolo, per esempio, si dicono cose opportune che approviamo; mentre non sapremmo accettare ogni passaggio o ogni criterio troppo assoluto. Per ciò che riguarda l'Africa, il nostro programma si può riassumere in quel passo del discorso della Corona, dove è detto: « La colonia eritrea non è più argomento di preoccupazione, nè per la sicurezza sua, nè per la nostra finanza. Pienamente pacificata, ci fa sperare non lontano il tempo nel quale potremo trarne i vantaggi desiderati. » Gli esperimenti di colonizzazione agricola fatti dal Franchetti lasciano adito a sperare che un giorno si possa, con qualche vantaggio, incanalare una discreta immigrazione anche nell'Eritrea. Il che d'altra parte non esclude che, innanzi tutto, si debba por mente alle terre irredente che sono in casa nostra e che si potrebbero colonizzare con una parte di quelle plebi agricole che ora vanno ai lontani lidi d'America.

Il contegno dell'Unione latina alla Conferenza monetaria.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — L'*Indépendance Belge* dice, relativamente alla riunione tenuta ieri dai delegati delle Potenze partecipanti all'Unione monetaria latina, essersi constatato che nell'esame delle proposte di Rothschild, Loeb e Levy l'attitudine dei delegati dell'Unione latina, facenti parte della Commissione della Conferenza monetaria, fu conforme alla linea di condotta adottata dagli Stati dell'Unione, e i delegati meritano sincere felicitazioni.

Si discusse poscia, continua il giornale, il quesito se, in seguito alla relazione presentata dalla Commissione alla Conferenza, dovesse l'Unione latina svolgere il suo programma davanti alla Conferenza. Tale quesito fu risolto negativamente. La ragione principale di questa risoluzione è che le sole proposte affermative che sembrano risultare dai voti della Commissione sono di ordine secondario e non incontrano il gradimento di tutti i membri dell'Unione. Quindi i membri dell'Unione continueranno come tali ad osservare, fino a nuovo ordine, l'attitudine di aspettativa.

Le feste galileiane a Padova.

PADOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Incomincia l'arrivo dei delegati delle Università estere venuti ad assistere alle feste galileiane. Il Comitato delle signore consegnerà domani, alle 2 pom., il gonfalone. La commemorazione all'Università è fissata pel 7 dicembre a mezzodì.

L'on. Ronchetti a Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, Ronchetti, visitò gli Istituti universitari e l'Istituto tecnico accompagnato dall'on. Rampoldi, dal rettore e dal professori Sormani e Pallacci.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I deputati sono scarsi. Presiede l'on. Zanardelli. Sono presenti Giolitti, Lacava, Genala. Approvasi il verbale.

Le interrogazioni sugli scioperi delle solfatare.

GIOLITTI risponde alla interrogazione di De Luca circa gli scioperi degli solfatari. Dice che gli operai hanno ripreso tutti i lavori, salvo una solfatara, in cui accadde un incendio, non si sa se incidentalmente oppure dolosamente. Dichiara che l'Autorità conterrà nei limiti della legge gli operai ma lasciasero di usarne; ma non potrà impedire che esercitino il diritto di sciopero, se rispettano la libertà del lavoro e non commettono eccessi.

DE LUCA invita il Governo a prendere provvedimenti per evitare le cause degli scioperi dipendenti dal cattivo stato dell'industria dello zolfo in Sicilia, diventata un monopolio usuraio a tutto svantaggio dei lavoratori. Dice che sarebbe consigliabile una Regia degli zolfi la quale assicuri la stabilità al salario degli operai, evitando la eccessiva concorrenza. Se si difende la proprietà, devesi difendere anche il lavoro, che è una proprietà.

GIOLITTI replica che il Governo colla sua influenza morale presso il Banco di Sicilia potrà tentare di istituire depositi o magazzini generali di zolfo per limitare il troppo forte squilibrio nel prezzo della merce. Non crede però che una Regia degli zolfi volterebbe a miglior condizione gli zolfi nazionali di rimpetto alla concorrenza degli zolfi esteri.

LACAVA risponde ad analoga interrogazione di Colajanni confermando le dichiarazioni di Giolitti.

COLAJANNI replica deplorando che gli agenti della pubblica sicurezza prendano atteggiamento contro gli operai scioperanti.

GIOLITTI risponde che gli agenti debbono solo impedire che gli operai turbino il lavoro dei compagni che non intendono di scioperare. *(Bene!)*

***

Si procede al ballottaggio per la nomina di due membri della Giunta delle petizioni.

L'eleggibilità dei sindaci nei Comuni minori.

TITTONI svolge un progetto d'iniziativa parlamentare circa i sindaci elettivi. Propugna l'eleggibilità dei sindaci in tutti i Comuni, subordinatamente però per alcuni ad una garanzia da studiarsi insieme al progetto.

DEL GIUDICE crede pericolosa l'eleggibilità generale dei sindaci, specialmente in quei Comuni dove non è sufficiente l'educazione pubblica.

GIOLITTI dichiara di non opporsi alla presa in considerazione del progetto, ma crede che il principio dell'eleggibilità debbasi appunto circondare di cautele con un complesso di provvedimenti. Bisognerà, fra altro, studiare quali attribuzioni che oggi la legge assegna ai sindaci potranno essere conservate ai sindaci elettivi, poichè non si deve dimenticare che in Italia sonvi molti elettori che partecipano alle elezioni amministrative, astenendosi dalle politiche. Perciò occorre studiare affinchè la legge non raggiunga un effetto contrario a quello voluto dal proponente, avverando così un regresso anzichè un progresso. *(Bene!)*

PINCHIA svolge il progetto di legge sullo stesso argomento. Ricorda come, già avendolo presentato nella precedente legislatura, credette dovere ripresentarlo ora. Egli non ravvisa i pericoli accennati da Del Giudice. Crede che il progetto servirà a meglio determinare i sentimenti di responsabilità nel magistrato comunale.

GIOLITTI dichiara di accettare la presa in considerazione del progetto Pinchia.

La Camera delibera la presa in considerazione di entrambi i progetti.

La risposta al discorso della Corona.

GALLO, relatore della Commissione, legge il testo della risposta al discorso della Corona. Tale risposta è un'elegante ed efficace parafrasi del discorso istesso.

La Camera, dopo averlo ascoltato attentamente, dà segni di viva approvazione. Il testo sarà stampato e distribuito per la discussione. *(Vedi in altra parte del giornale)*

Per un parziale ristabilimento dello scrutinio di lista.

CUCCIA, anche in nome di altri suoi colleghi, svolge una proposta di legge per l'introduzione dello scrutinio di lista nei Comuni divisi in più Collegi.

NICOTERA non consente nei giudizi espressi da Cuccia sul Collegio uninominale; però, in omaggio alle consuetudini della Camera non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

SINEO, anche in nome di altri colleghi, svolge la proposta di legge per modificazione della tabella dei Collegi elettorali in modo che le città le quali ora eleggono più di un deputato costituiscano un Collegio solo ristretto al relativo territorio, procedendosi alla elezione con il sistema dello scrutinio di lista.

GIOLITTI non si oppone alla presa in considerazione delle proposte Cuccia e Sineo; però crede che la questione debba essere molto ponderata e maturata, perchè non crede conveniente una troppo rapida mutazione degli ordinamenti elettorali.

La Camera prende in considerazione le proposte Cuccia e Sineo.

GIOLITTI chiede che si fissi per lunedì la discussione dei bilanci dell'istruzione pubblica, della marina e della guerra, di cui stasera si distribuiranno le relazioni, rinviando le interpellanze a motivo dell'urgenza di approvare i bilanci avanti la scadenza dell'esercizio provvisorio.

Dopo osservazioni di VASTARINI-CRESI e di COLAIANNI, la proposta di Giolitti è approvata.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Comandini*, sulle modificazioni che l'esperienza e la riconosciuta necessità dei tempi consigliano di arrecare al Codice penale ed al Codice di commercio e per le quali dalle rappresentanze commerciali del Regno sono state rivolte proposte e petizioni e memorie al Governo del Re;

di *Nicolini*, intorno alle approvazioni degli espositori italiani sulla esiguità di spazio loro assegnato all'Esposizione di Chicago;

di *Conti*, per sapere se il ministro dell'interno intende procedere a qualche provvedimento a favore di 270 guardie carcerarie rimaste senza impiego per l'avvenuta soppressione delle Preture;

di *Principi*, se sia intenzione del Governo il condurre a termine il progetto di riforma del Codice di commercio iniziato dal precedente Ministero.

Levasi la seduta alle 4,50.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il voto del Senato alla Camera.

La legge sulle Banche.

3, *ore 4,00 pom.*

Venne pubblicato che il presidente della Camera non avrebbe dato lettura di alcune interpellanze o interrogazioni di deputati riflettenti la questione costituzionale sollevata dal voto dato dal Senato contro la convalidazione di Zuccaro-Floresta. Mi consta positivamente che tale notizia è erronea. Le cose stanno in questi termini. Taluni deputati avevano l'idea di presentare interrogazioni; ma vi rinunziarono.

Mi consta per altro che quella interrogazione che era stata non presentata ma solo progettata da Brunialti, Roux, Giovagnoli, Marcora, Cavallini, Andolfato e altri 50 colleghi, era perfettamente corretta, nè conteneva apprezzamenti nè allusioni a quanto è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, ma limitavasi a richiamare l'attenzione del Governo sopra alcune disposizioni dello Statuto. Senonchè gli stessi interroganti non ritennero, pel momento, opportuno di ricorrere a formole di interrogazione od interpellanza per lo scioglimento della questione.

— Lunedì l'on. Grimaldi presenterà alla Camera il progetto sulle Banche riguardante la proroga delle concessioni per la emissione dei biglietti e pel corso legale di essi.

(Edizione mattino).

Note alla Camera.

Commissioni.

3, *ore 8,5 pom.*

Anche l'odierna seduta della Camera passò tranquilla e senza incidenti. Convincenti furono le risposte date da Giolitti a De Luca, che lo interrogava sugli scioperi scoppiati nelle solfatare di Sicilia. Così pure la Camera si interessò molto alla risposta data dal presidente del Consiglio agli onorevoli Pinchia e Tittoni, proponenti la legge diretta a rendere elettivo il sindaco in tutti i Comuni del Regno. Il Giolitti accettava che i progetti Tittoni e Pinchia venissero presi in considerazione. Un'altra questione interessante è quella sollevata dai progetti Sineo e Cuccia, intesi a ristabilire il sistema dello scrutinio di lista nei grandi centri. Questi progetti sono il portato di un'esperienza recente e però la Camera era desiderosa di conoscere se il Governo avrebbe dichiarato, come dichiarò, di prenderli in considerazione.

Domani la Camera fa vacanza; lunedì si comincerà la discussione dei bilanci con fondata speranza che si possano esaurire in tempo per evitare la richiesta di un nuovo esercizio provvisorio. È frattanto assai lodevole la sollecitudine con cui i vari relatori hanno sollecitato i lavori delle rispettive Sotto-Giunte.

— Oggi alla Camera venne proclamato il risultato delle seguenti votazioni:

Commissione debito pubblico, eletto Sciacca della Scala con 131 voti su 292 votanti;

Commissione Cassa depositi e prestiti, eletto Levi con 124 voti su 292 votanti;

Commissione pel corso forzoso, eletto Chiesa con 130 voti su 268 votanti e Giusso con 118;

Commissione per la Biblioteca della Camera, eletto Luzzatti con 160 voti su 290 votanti.

Due componenti la Commissione per le petizioni: nessun eletto; ballottaggio fra Scarfi-Gianforte voti 114, Lucifero 112, Testa-Lama 26, Vendemini 22.

Otto commissari del bilancio (1): eletti: Cadolini con voti 184, Carmine 184, Colombo 183, Sonnino 177, Rubini 176, Visocchi 159, Ferraris 159, Prinetti 148; ebbero quindi voti 29 Saporito, 15 Chinaglia. Dispersi 16, schede bianche 00.

Nella Giunta generale del bilancio.

3, *ore 8 pom.*

Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio sotto la presidenza di Boselli con l'intervento di tutti i nuovi membri della maggioranza eletti ieri. Sonnino chiese ragguagli circa i lavori compiuti sinora dalla Commissione. Boselli glieli diede. Quindi le varie Sotto-Commissioni, per effetto dei nuovi membri entrati, vennero modificate nel modo seguente:

Sotto-Giunta delle finanze e tesoro, composta di Boselli, Cadolini, Carcano, Colombo, Giovanelli, Roux, Sonnino, Vendramini;

Sotto-Giunta degli interni ed esteri, composta di Ferrari Luigi, Guicciardini, Panizza, Cianciolo, Solimbergo, Gianturco, Visocchi;

Sotto-Giunta dei lavori pubblici e agricoltura: Vacchelli, Mazziotti, Bertollo, Cocco-Ortu, Carmine, Battini, Branicardi;

Sotto-Giunta della guerra e marina: Fortis, Compans, Bettolo, Moccenni, Pais, Ferraris, Rubini;

Sotto-Giunta della giustizia e istruzione: Morpurgo, Costantini, Villa, Gallo, Cuccia, Spirito, Prinetti.

La Giunta deliberò che ogni Sotto-Giunta nomini un commissario per ogni bilancio per l'esame dei conti consuntivi. Ormai, appianati gli incidenti sorti nella costituzione della Giunta, i lavori di questa procedono solleciti. È generale il desiderio di addivenire presto alla discussione alla Camera dei provvedimenti intesi a dare assetto definitivo al bilancio.

Una proposta di riforma al Senato.

3, *ore 8,10 pom.*

Secondo il *Fanfulla*, un gruppo di senatori intenderebbe di basare una proposta di riforma del Senato sopra questi criteri:

Fissare il numero dei senatori a trecento;

Sottrarre le proposte al potere esecutivo ed affidarle agli eleggibili (*sic*) secondo le categorie dello Statuto.

Il *Fanfulla* aggiunge: « Questo secondo criterio, che sarebbe la base fondamentale della riforma, non importerebbe modificazione alcuna allo Statuto fondamentale del Regno, poichè le scelte fatte verrebbero sottoposte dal potere esecutivo all'approvazione Sovrana. »

Non si comprende ben chiaro quale sia il concetto di questa riforma e tanto meno come i senatori possano proporla colla dichiarazione che *non venga modificato lo Statuto*. Ma poichè molto probabilmente il progetto, se realmente ideato, non sarà concretato tanto presto, vi sarà tempo di riparlarne.

Per l'Esposizione di Chicago.

I parenti di Saint-Bon in Quirinale.

3, *ore 9,5 pom.*

Questa mattina il Comitato centrale per l'Esposizione di Chicago ha tenuto adunanza plenaria. Fu data comunicazione di una lettera di Lacava, il quale annuncia che il Governo assumerà a proprie spese il trasporto degli oggetti dai porti sino al locale della Mostra e che sta facendo pratiche per ottenere il ribasso del 50 0/0 per il trasporto degli oggetti dal luogo d'origine ai porti. Il Comitato ha stabilito la preventiva spesa in L. 150,000 ed ha deliberato di chiedere il concorso del Governo con la mostra di un campionario.

— Stamane il Re ricevette in udienza particolare il fratello e il nipote di Saint-Bon, i quali ringraziarono S. M. delle condoglianze espresse alla famiglia. Il Re li intrattenne piuttosto lungamente per commemorare l'estinto, a cui era affezionatissimo.

La salute del Papa.

Notizie varie.

3, *ore 10,55 pom.*

Oggi il cardinale Rampolla, segretario di Stato, ricevette vari personaggi andati in Vaticano a chiedere notizie del Papa. Monsignor Rampolla li assicurò che la salute del Papa non ha nulla di anormale; soggiunse che il Papa benediceva tutti quelli che si interessano alla sua persona. S. S. oggi ha ricevuto in visita di congedo il signor Mombel, già segretario all'Ambasciata di Francia.

(1) Questi nomi ci erano già stati comunicati, ma senza le rispettive votazioni.

— L'*Esercito* dice che i prossimi Bollettini comprenderanno movimenti abbastanza sensibili negli alti gradi di comandanti di Corpo d'armata e di divisione.

È probabile che tale movimento venga diviso in varî Bollettini.

— La Commissione esecutiva della Società degli ufficiali pensionati ha indetto una riunione di tutti gli ufficiali pensionati il 10 dicembre a Roma.

— Il Ministero della guerra ha disposto perchè, d'ora innanzi, il giorno del genetliaco del Principe Ereditario le truppe vestano l'alta montura.

— La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori avrebbe deciso all'unanimità di proporre la convalidazione delle nomine dei signori: Arabia, Bonasi, De Filpo e Di Collobiano.

L'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Ecco il testo dell'indirizzo, di cui l'on. Gallo ha dato ieri lettura alla Camera:

« Sire! Il saluto che Voi ci avete rivolto ci incoraggia; il ricordo dell'omaggio da Voi ricevuto a Genova dai rappresentanti di gran parte del mondo civile ci conforta e ci allieta. Sotto migliori auspicii non potremmo riprendere i nostri lavori. Noi vi seguimmo con affetto a Genova, perchè dove Voi siete, ivi è lo spirito della nazione, e non potremmo in miglior modo esprimere l'animo nostro che dichiarando nostra la gratitudine per l'omaggio a Voi reso. Quest'avvenimento dà non dubbia prova delle ottime relazioni con tutte le Potenze.

« È nostro fermo proposito di mantenere la pace d'accordo coi Governi alleati, svolgendo così le forze economiche ed intellettuali del Paese, poichè illusorio o non durevole è il vigore di un popolo se non deriva dalla ricchezza e dalla coltura. All'assetto della finanza dedicheremo anzi tutto l'opera nostra per raggiungere il pareggio con solidi mezzi, senza nuovi aggravi ai contribuenti. Giunto ci sembra il momento che i fatti compiano il lungo desiderio di riformare i grandi servizi dello Stato semplificandone gli organi e decentrandone le funzioni. Questa riforma con fermezza e con ponderazione iniziata e compiuta farà qui stabile l'assetto del bilancio e perciò renderà possibile una trasformazione dei tributi che meglio si inspiri a principii d'equità sociale e segni anche i limiti dell'azione rispettiva dello Stato e degli enti locali.

« Ben a ragione Voi richiamaste la nostra attenzione al lavoro dei campi. La terra deve essere la fonte della nostra ricchezza e pur troppo presso di noi i bisogni dell'agricoltura sono in gran parte insoddisfatti. Ci auguriamo che, ottenuto l'equilibrio del bilancio, si affretti l'ora di provvedere al nostro credito, di risolvere il problema della circolazione e di coordinare questi generali provvedimenti ai bisogni dell'agricoltura.

« Così si compierebbe il voto magnanimo da Voi fatto di legare il vostro Augusto nome al miglioramento economico della nazione. Forte elemento al progresso economico del Paese sono le opere pubbliche; studieremo le proposte che il vostro Governo ci presenterà per risolvere la questione delle ferrovie, per regolare l'esecuzione delle opere idrauliche e stradali e per provvedere con affettuosa sollecitudine alla graduale esecuzione delle più urgenti opere della capitale.

« Al progresso intellettuale non meno alacremente ci consacreremo. Un Paese come il nostro attinge nella sua storia il dovere di non risparmiare i suoi sforzi pel migliore ordinamento degli studi. L'altezza scientifica delle Università è reclamata dal nuovo movimento intellettuale; l'indirizzo pratico nella scuola secondaria e nelle popolari è richiesto dal nuovo movimento sociale. Il Paese, sicuro dell'esercizio della libertà e fidente pienamente in Voi, può e deve attendere con calma e con costanza a rinvigorire ed estendere la sua educazione. A complemento della educazione civile sosterremo una risoluta iniziativa tendente a diffondere l'educazione militare del Paese; il mondo moderno si è avviato a considerare come un dovere civile più che come un obbligo penale il servizio militare.

« Inoltre l'esercito e la marina, presidio della nostra indipendenza, faremo oggetto di temperati e sani riordinamenti, non aggravando ancora più la finanza dello Stato nè menomando la forza della difesa nazionale. Le nostre leggi civili e penali nel loro complesso sono degne delle nostre tradizioni; ciononostante studieremo col vostro Governo quei parziali ritocchi che le mettano in armonia coi tempi mutati e coi bisogni nuovi. L'opera nostra ha un compito nobile ed elevato: quello di estendere la legislazione ai rapporti creati dalle condizioni della vita moderna.

« Bene interpretaste i nostri sentimenti quando volgeste l'attenzione ai lavori della città e della campagna. È vero che la loro sorte è connessa all'assetto della finanza e allo svolgimento economico del Paese, ma è vero altresì che la loro condizione deve trovare un'equa malleveria nella legislazione. Ci dedicheremo con amore alla riforma degli organi della giustizia e dei procedimenti giudiziari, poichè se la osservanza delle leggi è condizione di libertà, l'efficacia e la saggezza nelle loro applicazioni sono condizioni della loro esatta osservanza.

« Sire! La nuova generazione deve trarre col perseverante lavoro i benefizi maggiori dall'opera eroica della generazione scomparsa. Sciolto il voto dei padri nostri a Roma, Roma c'impose la nuova meta e c'indicò la nuova via. Roma, che è la sintesi storica del pensiero, è per noi una responsabilità, poichè da Roma non si governa che col pensiero. Il retaggio che noi abbiamo raccolto, l'unità e l'indipendenza della nazione, è il germe prezioso dal quale con l'attività fecondatrice dell'intelletto deve scaturire la nostra vera grandezza. E vera sarà la nostra grandezza quando non sarà solamente politica, ma anche civile.

« Dell'una fu auspice il vostro Gran Genitore, intorno al quale si raccolse grato e fidente il popolo italiano; auspice sarete Voi dell'altra ed intorno a Voi si raccoglierà per la non meno gloriosa impresa il popolo tutto del quale Voi siete, più che interprete, la viva espressione. »

La lettura di questo indirizzo è stata accolta dalla Camera, come segnalano i telegrammi, da vive approvazioni.

La corruzione elettorale in Inghilterra

Londra, 1º dicembre.

(NICK-BOTTOM) — Un pacco di coccarde, alcune tazze di tè, qualche cannonetta e pochi tricorni hanno costato il seggio a Westminster a due *tories* e ad un anti-parnellista sinora. Dico sinora, perchè qualche altro tricorno e qualche tracannata costeranno il seggio forse ad altri più o meno onorevoli.

Spieghiamoci. La legge sulla corruzione elettorale è severissima in Inghilterra. Il voto dev'essere la libera disposizione dell'elettore, ed il candidato non può, nè direttamente nè indirettamente, influenzare quel voto, e non lo può, e non lo deve, non solo di propria persona, ma neppure a mezzo di terzi, che da lui abbiano ricevuto o no un mandato quale si sia. Vale a dire che se un qualche zelante agisce per amor di me — candidato — spendendo quattrini a comprare delle chicche pei figliuoli dell'organaro, senza che io ne l'abbia incaricato, nè ch'io lo sappia, se la faccenda viene scoperta, sono processato, il mio seggio è perduto, e per cinque anni devo rinunciare alla voglia di farmi rieleggere.

La sincerità del voto è così scrupolosamente osservata, che non è permesso ad un *pari* di prendere in qualsivoglia modo parte attiva ad una elezione. Tutt'al più gli accorda la legge di poter offrire le sue carrozze per trasportare gli elettori alle urne il dì della pugna.

Dal numero eccessivo delle *election petitions* si vede quanto accanita sia stata la lotta nel luglio decorso. Il più meschino appiglio è ritenuto sufficiente dai capi dei due partiti per contestare un'elezione. E badate bene che non la è cosa indifferente. Non ricordo più in quale delle elezioni contestate in questi ultimi giorni mi assicurarono che il processo costasse la bellezza di una sterlina all'ora — somma che è stata pagata dal povero deputato uscente. Sono ricchi e potenti per qualche cosa gli avvocati in Inghilterra!

Due *tories* quindi furono pregati di ritirarsi; uno perchè un suo figlio malesperto aveva comperato e distribuite delle coccarde da appiccicare sul cappello, e venne scoperto; l'altro perchè un amico aveva pagate le spese di alcune *tea-parties* e di pochi concerti intesi a mollificare il cuore degli elettori avversari.

In Irlanda la cosa si passò diversamente. Qui vennero provate le intimidazioni pretine, gli abusi dell'acqua santa e delle ostie. Immaginate la gioia degli unionisti, che tirano stamane a palle infuocate contro il Gladstone e colleghi, che chiamano alleati dei preti. Essi dicono: — Vedete se vero è quello che noi andiamo predicando da tanto tempo. Dato l'autonomia all'Irlanda ed il prete cattolico usurperà il potere e maltratterà, calpesterà, farà angherie al povero protestante. — Taciono, è vero, delle pressioni d'altra maniera a cui ebbero ricorso quelli del loro partito per poter vincere qualche voto. È sempre la stessa storia.

La riorganizzazione del Dahomey per opera dei francesi.

Il generale Dodds ha ricevuto un ricevimento entusiastico al suo arrivo in Porto-Novo il 30 novembre. Il generale precedeva il grosso della colonna che ha lasciato Abomey per far ritorno a Porto-Novo, dove è atteso fra qualche giorno. La guarnigione lasciata ad Abomey si compone di sette compagnie.

Non si tosto le truppe saranno giunte alla costa, si procederà all'occupazione di diversi punti del litorale e delle città meno lontane dal mare; l'operazione principale, quella di Whydah, verrà compiuta in parte dalle compagnie che sbarcheranno dalle navi che si trovano nella rada.

Le altre città, Kalavi, Codomey ed Avrikeké, saranno occupate dalle truppe di terra.

Si dice che l'interno del paese sarà diviso in due provincie, le quali saranno costituite secondochè lo erano i due antichi regni, un tempo indipendenti, d'Allada ed Abomey. Due capi nominati dalla Francia e collocati sotto il controllo di residenti, governeranno gl'indigeni. I commercianti d'ogni nazionalità saranno posti sotto l'autorità diretta dei residenti.

Una terza provincia, formata dai villaggi dell'Ouémé, sarà costituita dopo l'organizzazione delle provincie d'Allada e d'Abomey e dopo l'incorporazione di Whydah ai possedimenti francesi della costa.

Due colonne mobili percorrono il paese e ricevono la sottomissione dei villaggi.

Re Behanzin, circondato da pochi guerrieri e sacerdoti, erra per i villaggi del basso Mahi, a 100 chilometri circa al nord-ovest d'Abomey.

Constans e l'inchiesta di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Un testimonio avendo dichiarato ieri davanti alla Commissione d'inchiesta che certi documenti dell'affare del Panama furono venduti a Constans, questi scrisse a Brisson smentendo formalmente tale asserzione.

Gli « chèques » sequestrati alla Banca Thierrey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il commissario delle Delegazioni giudiziarie, Clément, fu introdotto in seno della Commissione pel Panama e consegnò i *chèques* sequestrati stamane negli uffici della Banca Thierrey. La Commissione decise di lasciar segrete le firme di tali *chèques*. Tuttavia assicurasi nei Circoli ufficiosi non esservi fra esse nessuna firma di deputati.

Per la riforma della Costituzione in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il giornale *Svoboda* annunzia che il Consiglio dei ministri deliberò sulla proposta di modificare la Costituzione senza però menomare il diritto di libertà della nazione. Le modificazioni proposte dal Governo riguardano il titolo del principe, la diminuzione del numero dei deputati, l'interpretazione dell'articolo relativo allo scrutinio segreto e la creazione di due nuovi ministeri.

Evvi inoltre una modificazione dell'articolo della Costituzione relativo alla religione del principe regnante. Se i due terzi dei rappresentanti approvano tali proposte, la grande Assemblea nazionale sarà convocata a decidere sulla riforma. Una riunione di tutti i deputati ministeriali verrà tenuta per discutere sulle proposte.

Russia e Romania — Tempeste.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Lo *Standard* ha da Odessa che la Russia chiederà una forte indennità alla Romania per l'incidente del vapore *Principe Gagarine*.

— Annunciansi tempeste provenienti da sud-est sulle coste della Manica.

La causa Zappa.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il Tribunale, a proposito della causa per l'eredità Zappa, chiese una cauzione agli avvocati del Governo greco, che si rifiutarono di darla. Il Tribunale escluse quindi il Governo greco dalla causa.

Nell'alto clero spagnuolo.

Un ricevimento all'Ambasciata italiana.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nel prossimo concistoro il vescovo di Coria sarà trasferito a Zamora e monsignor Almaraz sarà preconizzato vescovo di Palencia.

— Ieri sera all'Ambasciata italiana vi fu banchetto e grande ricevimento in onore dei ministri americani presenti a Madrid pel centenario. La festa riuscì splendida. Vi assisteva tutto il mondo diplomatico e politico.

Bismarck in viaggio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Bismarck, diretto a Friedrichsruhe, transitò per Berlino alle 6 pom. salutato cordialmente alla stazione da parecchie centinaia di persone, fra cui alcuni deputati. Bismarck continuò il viaggio vivamente acclamato.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

3, *ore 8,15 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Casini, capitano nel 20º regg., è revocato dall'impiego — Gramelli, tenente nell'84º regg., è ammesso all'aumento sessennale sullo stipendio — Ferraris, maggiore nel 5º regg. alpini, è trasferto al 40º reggimento fant. — Folli, maggiore nel 7º alpini, è trasferto al 5º id. — Monteverde, capitano nel personale di custodia degli stabilimenti di pena, è trasferto all'84º reggimento — Ribotta, capitano nel 1º alpini, è trasferto al 62º fant. — Piotti, capitano nel 4º alpini, è trasferto nel 73º fant. — Albenico, capitano nel 5º alpini, è trasferto all'80º — Lombardi, capitano nel 2º alpini, è trasferto al 50º fant. — Dell'Isola, capitano nel 4º alpini, è trasferto nel 50º fant. — Carminati, capitano nel 4º alpini, è trasferto al 5º alpini — Colla, capitano nel 4º alpini, è trasferto al 7º id. — Giacomo, tenente nel 1º alpini, è trasferto al 20º fanteria — Ferri, tenente nel 1º alpini, è trasferto al 94º fant. — Manfredi, tenente nel 2º alpini, è trasferto nel 3º alpini — Berretta, sottotenente nel 5º alpini, è trasferto al 10º id.

Arma d'artiglieria. — Orsini, tenente-colonnello nel 27º reggimento, è nominato direttore territoriale d'artiglieria ad Ancona — Carones, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Torino è comandato al 29º regg., è trasferto colla qualità di relatore al 27º regg. — Giuria, maggiore nell'8º regg., è nominato relatore ivi — Guicciardi, maggiore nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferto al 5º colla

qualità di relatore — Boccaris, maggiore nell'11° reggimento, è trasferto al reggimento d'artiglieria a cavallo — Gatto, maggiore comandato presso l'Ufficio d'ispettore dell'artiglieria da campagna, è trasferto all'11° regg., continuando nell'attuale comando.

Arma del genio. — Bacile, tenente presso le truppe di presidio in Africa è collocato in aspettativa — Bianucci, tenente nel 3° regg., è trasferto in Africa presso il Commissariato — Tiberio, tenente presso le truppe d'Africa, è trasferto alla Direzione del genio del IV Corpo d'armata.

Corpo contabile. — Persi, tenente presso il 29° regg. di artiglieria, è collocato in aspettativa.

Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali sono chiamati agli esami di concorso per l'ammissione al corso preparatorio per gli esami d'ammissione alla Scuola di guerra: *Fanteria*: Saltura, capitano nel 62° fanteria; Cantagalli, capitano addetto al campo della brigata Lombardia; Rigondi, capitano nell'8° reggimento bersaglieri; Camusa e Gambi, capitani nel 1° reggimento alpini; Capperon, tenente nel 3° alpini; Rondi, capitano nel 5° alpini; Hernandez, capitano applicato allo stato maggiore della Divisione militare di Novara. — *Artiglieria*: Mola, tenente presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio; Fara, tenente nel 5° reggimento; Ponzio, tenente nel 6° reggimento; Penno, capitano nell'11° reggimento; Vivalda, tenente nell'1° reggimento; Ragazzoni, Simondi e Piccione, tenenti nel 23° reggimento; Pietri e Molinarini, tenenti nel 26° reggimento; Quadrio, nel 29° reggimento; Bertolini, capitano nell'artiglieria da montagna; Albricci, Ferigo, Rossi e Tosi, tenenti pure nell'artiglieria da montagna.

Ufficiali nella posizione di servizio ausiliario. — Cornetti, colonnello del genio. Peron, colonnello d'artiglieria, Di Lenna, tenente-colonnello d'artiglieria, e Trissino, tenente-colonnello di cavalleria, sono collocati a riposo — Crosio, colonnello di fanteria, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva col grado di maggior-generale e nominato commendatore della Corona d'Italia — Gualberti, capitano in servizio temporaneo presso il 5° reggimento alpini, è ricollocato in posizione ausiliaria — Comi, capitano in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo presso il 5° reggimento alpini.

Milizia territoriale. — Rinzi, tenente nell'8° battaglione a Vercelli, è trasferto nel 4° alpini.

Impiegati civili. — Inzaldi, ragioniere capo d'artiglieria, è collocato a riposo nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Catani, ragioniere principale d'artiglieria a Spezia, è trasferto in detta sua qualità alle contabilità militari — Ciocchetti, ragioniere id. id. a Torino, è trasferto a Spezia in qualità di relatore — Saletta, ragioniere presso il 5° reggimento d'artiglieria, è trasferto alla Direzione d'artiglieria a Torino — Grassi, ragioniere d'artiglieria a Capua, è trasferto al 5° reggimento d'artiglieria.

Corriere Agrario

Un'adunanza di viticoltori in Bra.

Giovedì 1° si è tenuta a Bra, nel salone del palazzo Civico, l'annunciata riunione della Commissione provinciale di viticoltura e di enologia della provincia di Cuneo sotto la presidenza dell'egregio cav. Guido Rocca.

Assistevano il conte Giuseppe di Rovasenda, presidente della Commissione centrale di viticoltura, il comm. O. Botteri, il comm. Edoardo Perroncito, i presidenti dei Comizi Agrari d'Alba, Mondovì e Savigliano e delle Sezioni Agrarie di Cherasco e Dogliani, il prof. Grazzi-Soncini, il cav. Fantini, il cav. Cimano, il cav. Matteo Pisano, il delegato fillosserico signor Piemonte, i sindaci di Bra e di Cherasco, i consiglieri provinciali Schellino e Lissone, il prof. Mandone, l'avv. Asteggiano, il signor Ferrero, ecc.

Il cav. avv. Negri, sindaco di Bra, aprì la seduta dicendosi lieto che la Commissione provinciale di viticoltura abbia scelta questa città per la sua adunanza ordinaria; porta il saluto della cittadinanza braidese ai congregati, che con tanto amore si occupano delle sorti della viticoltura e della enologia.

Dopo acconcie parole del presidente cav. Rocca si iniziò la discussione intorno al pericolo della diffusione della fillossera per opera dei mercanti di barbatelle, parecchi dei quali sogliono provvedersi in Lombardia, che si può considerare come tutta infetta. L'importanza dell'argomento suscita una discussione vivace alla quale prendono parte i signori: Botteri, Piemonte, Grazzi-Soncini, Lissone, Fantini, e si chiude [illegible] un ordine del giorno proposto dal cav. Guido Rocca, col quale « si fa voto che sia proibita nelle provincie « piemontesi l'introduzione di barbatelle dalla Lom« bardia; che ogni partita di barbatelle esposta in « vendita sui pubblici mercati sia munita di regolare « certificato di origine e che vengano operate rigo« rose esplorazioni a tutti i vivai. »

Il delegato fillosserico Luigi Piemonte fa quindi una interessante esposizione dell'operato del Consorzio antifillosserico interprovinciale durante la decorsa campagna, mettendo in piena luce la feconda operosità di questo ente benemerito, al quale dobbiamo in gran parte l'incolumità della nostra regione.

Toccando delle esperienze del sistema curativo delle viti col solfuro di carbonio fatto per cura del Consorzio, il Piemonte, colla sua franchezza di vecchio militare, dice opportunamente che si sono buttati via i danari senza ottenere alcun risultato utile. Dopo questa dichiarazione, su proposta di Lissone, Rolando e Fantini, membri effettivi della Commissione provinciale, l'adunanza delibera di porgere vive istanze al Consorzio antifillosserico subalpino affinchè una parte delle nuove esperienze col sistema curativo da farsi sotto gli auspicii ed a spese del Consorzio sia affidata al prof. comm. Perroncito, il cui sistema per combattere la fillossera ebbe testè brillante conferma nella provincia di Novara.

Prevediamo che questa deliberazione tornerà gradita come il fumo negli occhi a certa camarilla che delle cose fillosseriche pretenderebbe il monopolio, ma ci affida l'onestà a tutta prova, l'acume e la serietà degli intenti delle egregie persone che stanno a capo del Consorzio per credere che sarà bene accolto il voto emesso dalla Commissione provinciale di Cuneo.

Prima di esaurire l'argomento della difesa contro la fillossera, l'adunanza votò un ordine del giorno proposto dal conte di Rovasenda, inteso a domandare che si aumenti il servizio di vigilanza nella Liguria.

Quindi il prof. Grazzi-Soncini espose una dotta, chiarissima relazione circa l'andamento della campagna viticola e vinicola. La nitida ed interessante esposizione del valente direttore della Scuola enologica di Alba fu seguita da una animata discussione sollevata dal prof. Onorato Botteri, amministratore dell'Opera Pia Barolo, circa il modo di eliminare l'asprezza soverchia che si riscontra nel Barolo senza danneggiarne l'abboccato, il profumo.

A questa discussione piena di interesse parteciparono rinomati produttori che presenziavano l'adunanza; ma essendo vivi i dispareri, si deliberò di rimandare la successiva trattazione di questo argomento ad altra adunanza, quando saranno anche noti i risultati delle esperienze in corso della filtrazione dei vini.

La seduta si chiuse con una dissertazione dell'avvocato Asteggiano, il quale trattò con molta dottrina della responsabilità del venditore di vino adulterato colla vinolina.

Auguriamo pel bene della viticoltura e della enologia che la Commissione provinciale di Cuneo mantenga costante la sua attività, e si è arra a sperare che non fallirà il nostro augurio l'operosità ammirevole del degno presidente cav. Rocca. S. L.

Nel regno della donna

Donne guerriere.

È un piccolo volume di circa 140 pagine, in cui Eugenio Ferro fa una rassegna delle più celebri ed elette personificazioni della femminilità, nella storia della guerra, dalle epoche più remote ed oscure fino ai nostri.

E passano in questa rassegna: Bellona romana, Nice greca, Lua, Pallade, Minerva, Diana, le Walkyrie germaniche col loro corteo di sacrifizi cruenti, di epiche gesta. Passa Bradamante, che personifica la bellezza cristiana casta e forte; passa Marfisa, Clorinda la vergine figlia d'Etiopia, Sofronia, Erminia, che insieme a Gildippe e Semidea fa prodigi di valore per salvezza e decoro della patria, figure tutte ideali e bellissime che hanno ispirato la più splendida poesia e hanno vinto colla loro perfezione la caducità di ogni memoria e rimangono ancora patrimonio della coscienza universale. Poi le Amazzoni elleniche, che combattono sempre a cavallo, hanno per scudo una mezza luna e portano l'elmo come Pallade ateniese; le asiatiche che fondano città e governano i regni; le chinesi, le africane, le americane, le boeme, le islandesi, le svedesi che vivono odiando gli uomini, combattono con virile coraggio e sono temute come il più forte degli eserciti.

L'autore rammenta poi le donne guerriere che uscite già dalla nebbia della poesia e della leggenda si delineano però ancora confusamente nella storia dei tempi. Ed ecco Semiramide conquistatrice dell'Etiopia, trionfante di Babilonia, che osa resistere ai suoi voleri; Artemisia, regina della Caria; Ipsicratea, moglie di Mitridate, che per seguire il marito nelle guerre rinunzia alla gentilezza dell'abito femminile e si copre il bel volto coll'elmo, copre col corsaletto il bianco seno, calza le gambiere, porta lo scudo e la lancia, cinge l'arco e il turcasso dei Parti.

Zenobia regina di Palmira, Camilla regina dei Volsci, Clelia romana, Ada sorella di Mausolo che tiene testa ad Alessandro padrone di mezzo mondo, Sofonisba, Cleopatra, Candace, Giuditta, Debora, Yaele rifulgono in questo libro come gagliardi esempi di dignità, di coraggio, di militare valore. L'autore sorvola sui ricordi di imprese guerresche che ebbero per movente la donna, ricorda le paci, i mutamenti, le rivoluzioni che dovettero il loro compimento alla bellezza, alla virtù, al genio o all'infamia di una donna.

Viene poi alle donne patriottiche, alle *donne soldati* dell'età di mezzo che risentono nelle loro magnanime azioni della rude fierezza di quei tempi; tipi eroici e forti che noi riusciamo difficilmente a concepire.

Quindi Cinzica dei Sismondi che salva Pisa; Stamura d'Ancona che incendia le torri dei veneziani assedianti la sua città; Dina e Chiarenza che combattono alla testa di una schiera di compagne i soldati di Carlo d'Angiò che vogliono impadronirsi di Messina.

Ippolita degli Azzi che in Arezzo sua patria respinge i fiorentini con un esercito di sole donne; Cia Ubaldini, Eleonora d'Arborea, Brigida Avogadro, Orsina Visconti, Oretta d'Oria, Beatrice di Luserna, Caterina Segurana, Maria Bricca e mille altre giovani e vecchie che assalirono impavide la difesa dei nemici e trionfarono o caddero in olocausto alla patria e alla libertà.

Ricorda il Ferro le eroine della rivoluzione francese, le guerriere degli eserciti africani, e viene con giusto orgoglio a celebrare le donne che nella formazione del regno d'Italia hanno per bravura bene meritato della patria loro.

« Donne che per amore di patria e libertà fomentarono cospirazioni e vi si intromisero, donne che diedero esempi classici di virtù civica, donne che languirono e morirono in esilio, nelle galere, sui patiboli, coll'arma in pugno per ossequio alla santissima religione d'Italia. »

Finalmente i tempi nostri di pace e civiltà fanno sparire questo tipo ideale del valore femminile e rimane la donna difenditrice del focolare e delle mura domestiche, la donna che educa i figli a forti sensi; quella che coll'ingegno tiene desto il pensiero della patria e delle soddisfazioni riservate a chi combatte e lavora per essa. Rimane la donna che esercita in vantaggio della patria la più eccelsa, la più santa delle virtù femminili: la carità.

E qui l'autore si diffonde sulle origini e i vantaggi della Croce Rossa, la nobile istituzione che, nata tra i ghiacci dei monti ginevrini, è destinata a portare il suo fuoco sacro dovunque si combatte e si soffre per il santo pensiero della patria, e termina con un apostrofe che è insieme un elogio ed una profezia di gloria alla sola forma possibile della donna guerriera moderna: ossia alla donna ministra di carità: « Cosa non hanno di potere uniti insieme pietà di donna e amore di patria? »

* * *

Un Istituto sociale femminile.

Si lamentava da anni nei dintorni di piazza Vittorio la mancanza di una scuola femminile.

Se ne dolevano le mamme di questa località che erano costrette a passare tutta la giornata così separate dalle loro figliuole; se ne dolevano le centinaia di tenere creaturine che nelle rigide giornate invernali, sotto i fiocchi della neve, sotto gli scrosci dell'acqua, sotto la sferza del vento, lasciavano il tepore della propria casa per recarsi alle scuole più o meno lontane.

A questo inconveniente ha rimediato la signora Adele Dell'Acqua-Faconti. Proprio in piazza Vittorio, all'angolo della via Bonafous, questa egregia donna ha fondato un Istituto che offre le maggiori garanzie di solida istruzione, di squisita educazione; un Istituto tale da soddisfare le esigenze di ogni mamma più gelosa del benessere materiale e morale delle sue creature.

Vi si ammettono i bimbi piccini che fra i trastulli della loro età imparano i primi elementi del sapere, secondo i sistemi froebelliani. Le classi elementari accolgono solo le bambine; i corsi superiori, il corso preparatorio alle scuole normali offrono alle giovinette le maggiori facilitazioni per gli studi severi, lo scrupoloso svolgimento dei programmi governativi, la garanzia di quante ottime allieve ha formato la signora Faconti nella sua carriera scolastica.

* * *

L'ultimo capitolo di un romanzo.

Poco più di un anno è passato da che l'amore tra un giovane principe e una bella fanciulla aveva portato la discordia in una famiglia regnante e riempito i giornali d'Europa di notizie sentimentali su queste due creature, che, fatte per intendersi, si vedevano separate da una corona e da uno scettro.

Elena Vacaresco, l'amante riamata di Ferdinando di Romania, costretta a rinunziare al suo sogno d'amore, cercava rifugio e conforto nell'affetto fedele di *Carmen Sylva* la quale, più donna che regina, trovava crudele infrangere la dolce poesia di quei due cuori a lei cari.

E *Carmen Sylva*, ferma nella sua devota amicizia per la signorina Vacaresco, ha rifiutato di assistere alle nozze del figlio colla principessa di Edimburgo; e si è ritirata in Germania, nel castello di Neuwied, dove, nella pace di quella dimora feudale, dà vita e forma alle nobili creazioni della sua fantasia.

Le è compagna la pallida figura della signorina Vacaresco, cui la ragion di Stato ha potuto impedire le nozze regali, ma non spezzare i dolci legami di una forte amicizia.

* * *

La sposa del principe di Romania.

Di questa duchessina di Edimburgo che, obbediente essa pure alle leggi governanti gli Stati senza pietà delle felicità che travolgono nelle loro segrete ragioni, va sposa del principe di Romania, ecco quello che io so.

Conta appena diciassette anni, ha statura media, occhi dolci e pensierosi che contrastano colle linee severe del suo volto.

E questa severità si manifesta nel carattere, che ricorda quello dell'avo imperatore Nicola.

Viene chiamata *la piccola russa*, ed essa non si offende di questo soprannome che accenna al lato meno femminile della sua indole; anzi colle sue cugine, le principesse di Galles, si compiace di adoperarne sovente. Venne educata dalla madre, granduchessa Maria Alessandrowna di Russia, e deve al severo regime di educazione la rigidezza di pensieri e di sentimenti che contrastano colla sua figura giovanile. Natura essenzialmente dominatrice, porterà con disinvoltura la sua corona regale; purchè ciò non sia causa che lo spirito del suo regale consorte si rivolga qualche volta più del necessario alla mite e mesta solitaria dimora del castello di Neuwied.

* * *

Un giardino in fiore.

Ecco l'impressione che ho provato l'altro giorno davanti alla vetrina della signora Aliani, in via Cavour, mentre, posati sugli alti piedestalli simili a lunghi steli di fiori, sorridevano pieni di lusinghe i minuscoli cappellini, gli indefinibili arruffii di fiori, di piume, di veli che essa prepara per ornare il capo delle nostre signore.

E azzurri mi richiamavano quei soavi miosotici che si specchiano civettuoli nelle limpide acque dei ruscelli; violetti parlavano di quella profumata flora primaverile campestre di mammole, lillà, pervinche, che sono un incanto per chi ama le cose della natura; rossi, sì, anche rossi, perchè quest'anno il rosso in tutte le sue sfumature è il colore della moda, rievocavano le ormai lontane visioni dei prati smaltati di papaveri sfacciatamente belli sotto il gran sole di agosto.

Ma che forma hanno questi cappelli? Di che cosa sono fatti? Quale volto è abbastanza perfetto da non sembrare troppo originale sotto l'esiguità di certi uni, sotto la larga tesa di altri?

L'*Eminence* è tanto piccino da sembrare destinato a qualche bambola rosea di Norimberga; prende il suo nome dal velluto violetto che lo compone.

La *Marquise* è un tricorno di velluto nero di cui due angoli bordati di astrakan sono tenuti insieme da una bella fibbia di *strasse* posata sul fondo.

La *Charlotte Corday* è una cuffia di trina nera guernita da un gallone d'argento e rialzata davanti da una farfalla pure d'argento.

E così hanno tutti un nome bizzarro che ricorda un'epoca, uno stile, un personaggio storico; hanno quasi tutti due piccoli nastri che si incrociano sotto il nodo greco o si annodano sotto il mento, o sotto il lobo dell'orecchio; sono tutti vaporosi, leggeri, delicatissimi....

Anche quelli di pelliccia, di feltro acquistano vaporosità e leggiadria da un nodo di garza colorata, da un fiore di velluto, da un'*aigrette* di piuma sottile, da un nonnulla qualunque, ma richiedono tutti una finissima arte in chi li compone, richiedono soprattutto una molto fine bellezza nel volto a cui sono destinati.

MANTEA.

REATI E PENE

Fra colleghi.

(Tribunale Penale di Torino).

Fra il furiere S. e il furiere B., entrambi di guarnigione in Torino in uno stesso reggimento, sorse un giorno una questione nella fureria del primo dei due per un malinteso su d'una questione personale.

Il furiere B. si lasciò sfuggire qualche aspra parola, alla quale l'altro rispose facendo atto di lanciargli contro un pressacarte che aveva sul tavolo da lavoro. Il furiere B. con una mano gli trattenne il braccio e coll'altra lo prese pel collo; ma in quel mentre il furiere S., furente sotto a quella stretta, gli addentò il dito pollice mordendoglielo rabbiosamente, sino a che accorse un amico comune che li separò.

Quel morso aveva prodotto lesioni gravi e il furiere B. dovette entrare all'ospedale.

Interrogato sull'origine della ferita, da buon camerata che non serba rancore, non volendo arrecar danno ad un collega, disse d'essere stato morso da un cane. Ma il male si aggravava ed era necessario ai dottori saper l'origine della ferita per regolarsi nella cura. Fu solo allora che, dietro le insistenze dei dottori, il furiere B. disse come fossero passate le cose, pregandoli di non voler compromettere il collega, al quale egli non voleva fare male alcuno.

Al furiere B. venne amputata la prima falange del dito.

Di fronte a questa affermazione di un delitto commesso fra militari, gli ufficiali medici dovettero denunziare il colpevole al Tribunale Militare, e questo, riconoscendo che il giudicarlo non era di sua competenza, lo deferì all'Autorità giudiziaria comune.

Così è che il furiere S. venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di lesione volontaria che portò malattia per giorni cinquanta, incapacità al lavoro per giorni sessanta, con indebolimento permanente della mano destra.

Risultava dagli atti che l'imputato è un bravo furiere e che gli era stata negata la rafferma unicamente in conseguenza del fatto doloroso.

Il Tribunale, ammettendo che avesse agito in un impeto d'ira in seguito a provocazione grave ed ingiusta, ammettendo la preterintenzione e le attenuanti, lo condannò ad un mese di detenzione da convertirsi in carcere militare.

Presidente: Roero; Pubblico Ministero: Bertolini; Difensore: Baragat.

Colpa o calunnia?

Vidale Maria, moglie di nessuno, come dicono gli atti di un procedimento penale, ha una bambina di nove anni. Nel giorno 6 dello scorso giugno, volendo mandarla da Milano, dove la Vidale risiede, a Torino, la portò alla stazione e la fece salire in una vettura di terza classe di un treno che doveva partire per Torino senza affidarla alla custodia di nessuno.

Più tardi la Vidale fece denunzia che in quel viaggio la sua bambina era stata vittima di atti osceni per opera di un guarda-freno, certo Osvaldo Michele, e la bambina confermò l'accusa dicendo che, rimasta sola nel vagone, egli, per abbonirla, le aveva offerto ciliegie e foglie di menta e le aveva offerto un bicchiere di vino.

Osvaldo Michele venne rinviato al giudizio del Tribunale. All'udienza potè provare che la bambina non si trovò mai sola nel treno, e sulle deposizioni dei compagni di viaggio di lei, che negarono recisamente quanto essa asseriva, Osvaldo Michele venne assolto.

Quale dunque il movente dell'accusa in quella bambina? La cosa è restata nel mistero.

Presidente: Roero di Monticelli; P. M.: Bertolini; difensore: Abramo Levi.

Il dramma di Urio alle Assise.

Como, 3 dicembre.

Il 10 luglio un tragico fatto, come a suo tempo vi scrissi, contristava il paesello di Urio, sul nostro lago. Per futili motivi venuti a contesa certi Sulbene e Beretta, quest'ultimo con un colpo di lima feriva l'avversario, che quasi tosto cadeva esanime al suolo. Il feritore poi tentava fuggire; ma arrestato dopo breve tempo, veniva condotto nelle nostre carceri. Domani appunto alle nostre Assise si svolgerà il relativo dibattimento. Presiederà la Corte il consigliere Landi della Corte d'Appello milanese. L'accusa sarà sostenuta dall'egregio nostro procuratore del Re cav. Ferriani. La famiglia dell'ucciso si costituirà Parte civile.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,50 pom. — In base al verdetto dei giurati escludente l'intenzione omicida e affermante il beneficio della provocazione grave e le attenuanti, la Corte d'Assise, affollatissima, condannava il Beretta ad anni cinque, mesi uno, giorni dieci di detenzione.

La sentenza nel processo Gerbaz.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 6,15 pom.* — Dopo la difesa dell'onorevole Barzilai, che commosse il pubblico, la Corte pronunziò la sentenza, la quale, ammettendo la provocazione grave, condanna il padre Gerbaz a 2 anni di detenzione computato il sofferto.

Per la libertà della critica.

Il Tribunale di Firenze ha testè giudicato, in sede di Appello, della causa intentata dal noto attore brillante Francesco Garzes contro il signor Francesco Serravalli di Verona, corrispondente di diversi giornali teatrali.

Il Serravalli aveva criticato con parole un po' vivaci la rappresentazione della *Bianca d'Oria* datasi nello scorso inverno in quel teatro Nuovo, lasciando credere che la commedia fosse caduta.

Il Garzes in seguito a ciò tentò azione di indennizzo e citò il Serravalli davanti a quel pretore del primo mandamento.

Il pretore, dopo una sentenza preparatoria che ammetteva una prova per testi che non raggiunse lo scopo, pronunciò in merito assolvendo il Serravalli e compensando le spese.

Contro tale sentenza il Garzes ricorse in Appello, e quel Tribunale confermò pienamente quella di prima istanza, accollando altresì al Garzes le spese del secondo giudizio in L. 116.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Inaugurazione dell'anno accademico. — (*Nostro telegr., 3, ore 9,51 pom.*) — Oggi, coll'intervento delle Autorità, dei professori, di varie signore, di gran numero di studenti, si sono inaugurati gli studi all'Università. Il rettore commemorò i professori defunti e ricordò la necessità di una nuova clinica oculistica. Il professore Bombicci trattò, largamente applaudito, il tema: « Dall'Asilo all'Ateneo attraverso la questione sociale. »

— Un suicidio per amore. — Nel pomeriggio certo Alfredo Linzi, commissionario, si tirava una rivoltellata al cuore alla presenza della sua ex-amante, che aveva dovuto lasciare mesi addietro causa la ostilità della famiglia.

GIRGENTI. — L'incendio di una zolfatara. — (*Ag. Stef.*, 3). — Sviluppossi ieri un incendio nella zolfatara *Lucia*, territorio di Favara. Dicesi che i lavoranti siano rimasti dentro nella galleria. Trovasi sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza con la forza per provvedere al salvataggio. L'ingegnere del distretto si è recato sul luogo.

FIRENZE. — (Nostre lett., 2 dicembre) — (SARDO) — **Il Circolo dei pattinatori.** — Splendida è riuscita la prima festa serale del venerdì al Circolo dei pattinatori. Il concorso è stato numeroso ed elegante per l'intervento di moltissime signore. Abbiamo notato fra le spettatrici la contessa Canevaro, la marchesa Torrigiani-Fray, la signora Wallone, la marchesa Incontri, la duchessa Corsini-Strozzi, la signora Luraghi, la signora De Montel, la contessa Costa-Reghini e molte altre. Fra le skatinatrici, tutte abilissime, abbiamo veduto la contessa Zagheb, la signora Janetti, la signorina Welleus, miss Smalwod, la signorina Hess, miss Boning, le signorine di Saint-Seigne e molte altre signorine inglesi e americane, già conosciute dell'anno passato.

Fra i più abili skatinatori rammentiamo primo il bravo marchese Antinori, il marchese Calabrini, il marchese Cosimo Ridolfi, il conte Fabbricotti, il signor Wyndham, il tenente Astori e il signor Huntingthon.

Circa le ore 10 è arrivato S. A. il Duca d'Aosta accompagnato da un aiutante di campo e da un ufficiale d'ordinanza. Il Duca si è trattenuto a parlare con molte signore e con alcuni componenti il Comitato, fra i quali il principe Pietro Strozzi, il marchese Tolomei, il marchese Piccolellis e il signor Bombicci-Pomi.

L'addobbo generale è elegantissimo. Le pareti, trasformate in montagne coperte di nevi e di ghiacci, sono di un effetto sorprendente e si deve al bravo pittore signor Giovanni Lossi. È stata molto ammirata la bellissima sala di lettura e quella destinata ad uso di *buffet*. L'orchestra, inappuntabile sotto tutti i rapporti, eseguì dei bellissimi ballabili, fra i quali furono applauditissimi alcuni waltzer con accompagnamento di cori, una vera novità.

PAVIA. — (Nostre lett., 2 dicembre) — (G. L.) — **Inaugurazione dell'anno accademico.** — Oggi, alla presenza del Corpo accademico, di moltissimi professori, studenti, nonchè delle persone più notabili di Pavia, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Lesse il discorso d'apertura il chiarissimo prof. Bellio, che trattò con molta dottrina di: *Cristoforo Colombo come uomo del rinascimento*. Dopo la cerimonia una rappresentanza del Municipio appese una corona alla lapide che ricorda Cristoforo Colombo, studente in questa Università.

— **A proposito dell'elezione di Corteolona.** — La *Provincia Pavese* pubblica la lunga lettera di Felice Cavallotti che accompagna l'incartamento spedito dallo stesso alla Giunta delle elezioni e riguarda le irregolarità che si dicono avvenute nel Collegio di Corteolona. Gravi sono le accuse ivi contenute, ma sul maggiore o minor fondamento di esse sarebbe prematuro ogni giudizio, finchè la questione non sia stata risolta dalla Camera dei deputati, davanti a cui fu portata.

CESENA. — (Nostre lett., 2 dicembre) — (F. Gu. Atra) — **Un discorso dell'on. Luigi Luzzatti.** — La Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane di Cesena festeggierà il prossimo 11 dicembre in modo solenne il 50° anniversario della sua fondazione. Invitato, ha gentilmente aderito a recarsi fra noi l'onorevole Luigi Luzzatti, e nel teatro Comunale pronunzierà un discorso. Gli verrà offerto la sera un banchetto, cui piglieranno parte numerosi soci, più di cento persone. Il banchetto verrà imbandito nella sala del Casino dello stesso teatro.

Ve ne riparlerò.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 dicembre) — (E.) — **Un banchetto ferroviario.** — Ricorrendo il primo anniversario dell'entrata in funzione della Società cooperativa di consumo per gli agenti ferroviari di questa stazione, i membri del Consiglio direttivo e non pochi soci si raccolsero ieri sera a modesto banchetto presso l'*Albergo di Torino*. La provvida istituzione, la quale annovera oggidì circa 250 associati, ha attraversato felicemente le difficoltà del primo momento e dimostra di voler seriamente conseguire lo scopo proprio. Al banchetto, nel quale non mancarono brindisi e discorsi, intervennero, invitati, i rappresentanti della Stampa locale ed il capitano marittimo Andrea Perasso, uno dei sedici consiglieri comunali resisi recentemente dimissionari.

IVREA. — (Nostre lettere, 3 dicembre) — **Cassa di risparmio.** — Già nel 1890 fu sulle colonne di questo periodico trattata la questione della necessità di un provvedimento che migliorasse alquanto lo stato della cosa e che rispondesse all'interesse generale, ai bisogni imperiosi del giorno. Non discuteremo della situazione presente; ogni discussione sarebbe vana e dalla medesima non ne deriverebbe alcun vantaggio. Esprimeremo solo un desiderio all'attuale Amministrazione e più specialmente al capo della medesima, al comm. avv. Quilico. Allorquando fu a cognizione del pubblico, e più specialmente ai depositanti della Cassa, quali persone erano state chiamate a far parte della nuova Amministrazione, quando si seppe che a presiedere la medesima era stato prescelto il commendatore Quilico, tale fatto fu ravvisato da tutti come la sola ancora di salvezza per i molteplici interessi che erano compromessi nella Cassa, un nuovo coraggio, una nuova speranza ravvivò tutti i depositanti. Ciò premesso, sarebbe cosa ben dolorosa che tanto coraggio e tanta speranza dovessero svanire e i poveri depositanti venissero di nuovo gettati nell'ansia e nelle incertezze. I principii di giustizia, di equità e di rettitudine, l'interessamento dell'Amministrazione attuale e del comm. Quilico sono una guarentigia che non si verrà gettare nel nulla il lavoro di tre anni circa per salvaguardare gli interessi dei depositanti, ma che bensì coll'appoggio, se del caso, del Ministero si verrà cercare il mezzo più adatto alla circostanza per uscire dal presente stato di cose. Il comm. Quilico ha troppo incarnato in se stesso il sentimento del dovere per non tentare, in unione colla Amministrazione, la prova per coronare di un felice successo l'opera sua passata.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 2 dicembre) — (X.) — **Teatro Sociale.** — La sera del 30 u. s. la Compagnia Sociale piemontese del cav. Enrico Gemelli e Tancredi Milone diede la sua ultima rappresentazione col vaudeville: *Lena dël Rocioumlou* ed una commedia: *Essere o non essere*. Il teatro era affollatissimo e gli applausi coi quali vennero salutati tutti gli artisti dimostrarono la simpatia che si seppe acquistare questa Compagnia nella breve stagione passata a Pinerolo.

Nel carnevale, come vi ho annunziato precedentemente, avremo stagione d'opera, della quale sono ier sera cominciate le prove.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 2 dicembre) — **Un omicida arrestato.** — Due contadini di Casellette, Allisone Giovanni fu Antonio, d'anni 67, e Allisone Giorgio fu Giacomo, d'anni 33, vennero a diverbio per questione d'interesse e, passati alle vie di fatto, l'Allisone Giorgio colpì al capo con un falcetto l'avversario, producendogli una lesione che a bella prima venne giudicata guaribile in due settimane. Ma la cosa si aggravò e il vecchio Allisone Giovanni cessava per la ferita riportata.

Il pretore di Pianezza spiccò allora mandato di cattura a carico di Allisone Giorgio, il quale veniva tosto arrestato dai carabinieri di questa stazione che lo scovarono nell'*Albergo Valdellatorre* del vicino Comune di Alpignano.

ROCCA CANAVESE. — (Nostre lettere, 2 dicembre) — **La morte di un buon maestro.** — Martedì ultimo scorso, moriva improvvisamente in questo paese nella sua villa, in età di anni 52, don Giovanni Antonio Vinardi, sacerdote e maestro comunale. Era la figura più caratteristica e più amata del clero di questa regione, era uno di quegli uomini secondo lo spirito odierno, che dedicano se stessi alla carità, ed ogni loro pensiero, ogni atto è uno slancio di amore verso il prossimo.

Gli estremi onori resi al popolare sacerdote-maestro sono stati una prova del dolore recato dalla sua perdita ed hanno avuto l'imponenza del generale e sincero rimpianto. Alla popolazione tutta di Rocca, che unanime accorse ieri a dare una dimostrazione spontanea ed affettuosa, si unì la gran folla di abitanti dei paesi vicini che lo conoscevano ed amavano. Notiamo rappresentanze di Barbania, Corio, Levone, Vauda di Front e numerosissima per autorità e numero quella di Lanzo Torinese.

BOVES. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (STRADA) — **Funerali.** — Attesa allo scalo ferroviario dai parenti, dalle Autorità locali, dagli amici, giunse stamane da Roma alle ore 9,30 la salma del compianto cav. Gustavo di Mondrone. L'accompagnavano gli ufficiali Saint-Amour de Chaillant, Nelli e Della Chiesa del 12° bersaglieri, nonchè il sergente Sismonda. Il feretro venne deposto nella chiesuola della famiglia Di Mondrone. Alle dieci ebbe luogo l'accompagna-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Il volto del vecchio consigliere prese un'espressione di gioia profonda.

— Ah! dite! dite! — esclamò prendendo le mani di Guy e stringendole fra le sue.

Questi fece un gesto ironico.

— Ella sa — disse — che non è facile far intendere la ragione al re quando l'amore gli è entrato nel cervello.

— Lo so, lo so....

— Ha visto la signora Elena una sera a San Paolo, per caso.... e l'ha trovata deliziosa.

— Ah! avrei dovuto rompermi una gamba il giorno in cui ho fatto la sciocchezza di sposare una bella donna!

— Eh! il male non è poi grande, dopo tutto; ma pare non sia di suo gusto. Una prima volta io ha già evitato mandando la bella in Savoia; ma adesso ella è ritornata, il re lo sa e tutto è da ricominciare.

— Volete che la mandi di bel nuovo ad Aix?

— No, non andrà tanto lontano.

— Ma che cosa intendete di fare?

In luogo di rispondere, Guy Eder si mise un dito sulle labbra e indicò collo sguardo al consigliere la porta che dava sul corridoio.

— Mi pare d'aver inteso rumore da quella parte — disse a bassa voce.

— Mai più, — fece il consigliere, — vi siete sbagliato; chi volete che sia?

— Non si tratta di chi o di ciò che voglio che sia. Ma ho l'orecchio fine e le assicuro che v'è lì fuori qualcuno che ascolta e che è inutile di far sapere i nostri segreti....

Il consigliere era divenuto livido al pensiero che qualche traditore avesse potuto sorprendere le confidenze compromettenti che Guy Eder gli aveva fatto; bruscamente aprì la porta; ma ebbe un bel guardare da tutte le parti, non vide nessuno.

— Vi siete ingannato — disse ritornando rassicurato verso Guy Eder.

Questi alzò le spalle.

— Se non ci vedo mai meglio, — disse poi, — la signora Elena ha bel gioco con lei.... ma ciò riguarda lei e non me.... Ritorniamo ai nostri affari e ripigliamo il discorso dove lo abbiamo lasciato. Ecco che cosa bisogna fare: domani, col pretesto di far vedere la commedia alla signora Mirault, andrà con lei alla fiera di San Germano....

— Domani.... alla fiera di San Germano.... È impossibile!

— Perchè? Di che ha paura?

— Vi sarà una confusione....

— È appunto ciò che ci vuole.

— Ci sarà il re?

— Certamente.

— Allora vedrà la signora Mirault.

— Bisogna anzi che ella faccia in modo di fargliela vedere....

— Ah! ma dove avete la testa?.... Mi prendete per un marito imbecille e compiacente?

Guy Eder rise brutalmente.

— La prendo per ciò che è, signor consigliere, — egli replicò, — vale a dire per un uomo che non vuol prestar a ridere a tutti i suoi colleghi del palazzo.

— Allora spiegatevi.

— Sarebbe già fatto se non avesse la smania d'interrompermi ad ogni momento.

— Sentiamo, sentiamo!

— Ella andrà dunque alla fiera di San Germano colla signora Mirault e con sua zia, la contessa di Beaupertuis, vi sarà folla, come dicevo, ed ella cercherà di trovarsi nel bel mezzo; il re verrà ed è necessario che egli vegga la signora Elena....

— Ma perchè è necessario?

— Stia a sentire. Scorgendo la signora Mirault, il re non mancherà di volerle parlare; è intraprendente e non ha trovato molte crudeli; la seguirà dunque e si separerà perciò dalla sua scorta; ella lo condurrà in luogo che io le indicherò e dove noi saremo appostati ad aspettare. Vi sarà con me Giovanni Manclero e qualche altro risoluto compagno.

— Ah! ah! — fece il consigliere, — incomincio a comprendere.

— Allora, — proseguì Guy Eder, — di due cose l'una: o la finiremo una buona volta col re ed ella potrà ritornarsene tranquillamente a casa con sua moglie, la quale non avrà più nulla da temere dal signor Fouquet La Varenne; o non riusciremo ancora nel nostro intento e, in quel caso, avremo preso le nostre misure per far sparire la signora Mirault.

A quelle parole il consigliere trasalì e guardò il suo interlocutore.

— Far sparire la signora Mirault — ripetè. — Che sarebbe a dire?

— Che la rapiremo e la trasporteremo in luogo sicuro.

— Dove?

— Da una mia cugina che abita presso la Grange-Batelière; ella soltanto conoscerà il luogo di sua dimora e la custodiremo finchè il pericolo sia passato.

Nicola Mirault stette un momento in silenzio, riflettendo.

— Vede qualche inconveniente a quella proposta? — domandò Guy Eder con tono leggermente impaziente.

— Gli è che — mormorò il consigliere — preferirei....

— Che cosa?

— Ma pensate un po'.... una giovane signora.... lungi dalla protezione di suo marito....

— Preferisce che Fouquet La Varenne possa vederla in casa di suo marito?

— No, certamente....

— La signora Elena è giovane e bella; non credo, senza offenderla, che abbia trovato nella sua casa le soddisfazioni che avrà sognate e alle quali ha diritto. Se non sa che il re è innamorato di lei, non tarderà molto a saperlo, ne sia certo; vi sarà bene qualche gelosa che glielo dirà, e allora l'ambizione, l'orgoglio, il bisogno di certe distrazioni.... Si guardi, signor consigliere; non sarebbe il primo a cui tal disavventura è capitata.... è forse ciò che ella vuole?

Nicola Mirault guardò il suo interlocutore con sguardo fiammeggiante e fece un gesto energico.

— No, perdio! No, mille volte no — egli rispose con forza. — I Mirault sono consiglieri di padre in figlio e non hanno mai fatto ridere alle loro spalle.

— Così si chiama parlar bene.

— Non sarò io che incomincierò.

— E avrà ragione....

— Piuttosto di espormi a ciò....

— Acconsente?

— Sì.

— Sarà domani alla fiera di San Germano colla signora Mirault?

— Ve lo prometto.

— Bene! Bene! Tengo conto della sua promessa.... e credo che non avrà a pentirsi d'aver seguito i miei consigli.

Allora quei due uomini convennero minutamente di ciò che dovevano fare l'indomani; poi, siccome mezzanotte suonava a San Paolo, Guy Eder uscì dalla porta del parco e lasciò solo il consigliere.

Elena frattanto era ritornata nel suo appartamento tutta turbata da ciò che aveva udito e dal pericolo che aveva corso d'essere sorpresa in flagrante delitto di curiosità.

Non aveva tuttavia inteso che una parte di ciò che s'era detto nello studio del signor Mirault, ma sebbene non avesse potuto ascoltare la fine della conversazione dei due uomini, ciò che ne aveva udito bastava per riempirla di terrore e d'ambascia.

Passò gran parte della notte a pensare e a ricordare; v'era nel suo cervello un po' di confusione perchè attraverso alla porta le parole non eran venute ben distinte al suo orecchio. Tuttavia due cose dominavano nei suoi ricordi, e innanzi tutto il premeditato attentato contro il re.... Il re!.... volevano uccidere il re!.... ma era spaventevole.... e suo marito prestava mano ad un simile delitto!

La povera donnina dubitava di ciò che aveva udito.... ella doveva essersi ingannata, doveva aver mal compreso....

Eppure nel momento in cui suo marito era venuto all'uscio per assicurarsi che nessuno stava in ascolto, era proprio del re che si parlava.... del re.... e lo si diceva innamorato di lei!....

A quel ricordo Elena sentì il rossore affocarle le guance.

Dunque il re la amava!.... il re amava la modesta moglie di un consigliere al Parlamento!....

Vagamente, ciò la lusingava un poco.... in realtà aveva paura....

Come difendersi contro un simile amore? Qual mezzo impiegare per sottrarsi al pericolo che la minacciava?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sol-levante.

Monoverbo bizzarro.

L'interesse è vile.

Clemens.

mento funebre, al quale parteciparono le Associazioni con bandiera, le Autorità tutte, la musica, l'Asilo d'infanzia, ecc., ed una folla considerevole. Sul feretro erano stati collocati il cappello, la tunica, la spada e le molte decorazioni del defunto. Fra queste notavansi quattro medaglie al valore, due guadagnate sul campo di battaglia e due nella repressione del brigantaggio. Seguiva un carro di corone, pietoso omaggio della famiglia, degli amici, dei commilitoni, dell'Unione Militare della quale n'era vice-presidente, dei sott'ufficiali, degli allievi sergenti, ecc.

Dopo le funzioni religiose, il corteo procedette verso il Camposanto, sempre in mezzo ad una fitta siepe di popolo. Presso la tomba di famiglia dissero egregiamente dell'estinto il pretore Martinengo, il capitano Saint-Amour a nome degli ufficiali del 12° bersaglieri, ed il notaio G. Toselli molto felice nella chiusa, rivolgendo pure mesto il pensiero alla sposa diletta dell'amico, morta or son pochi anni, ed augurandosi che alle civili e casalinghe virtù del colonnello Di Mondrone si ispirasse la gioventù bovesana. Il generale Di Mondrone con voce strozzata dal pianto ringraziò quanti vollero tributare onoranze al caro fratello, al quale diede un ultimo affettuoso addio, ma la parola gli venne meno per i singhiozzi..... e bastò il [illegible] cedeva alla dolce violenza dei parenti e degli amici allontanandosi da quel luogo di dolore.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — Il processo « dei fucili israeliti ». — (*Nostro telegr.*, 3, *ore 9 ant.*) — Il processo contro Ahlwardt si svolge in modo che non lascia alcun dubbio sulla condanna dell'imputato. Il presidente del Tribunale dà lettura dei giudizi del Ministero della guerra in Prussia, secondo cui i fucili della fabbrica Loewe non sono inferiori sotto [illegible] rapporto a quelli delle altre fabbriche.

Il comandante Hennig, che diresse l'accettazione dei fucili, non crede possibile che i funzionari siano stati corrotti.

Barella, armaiuolo della Corte ed esperto civile, depose che, per invito del giudice istruttore, esaminò e provò parecchi fucili. Aveva preso queste armi a caso in un deposito ove trovavasene grande quantità. Le esperienze riuscirono soddisfacenti.

Nell'odierna udienza Ahlwardt presentò sei documenti. Il procuratore dello Stato disse di non dubitare che questi documenti siano ufficiali, dichiarò che l'accusato non li potè ottenere che mediante un abuso di fiducia insuperabilmente grave. Il procuratore chiese al Tribunale di costituirsi in seduta segreta durante la lettura dei documenti.

Il processo terminerà probabilmente oggi stesso, dacchè al Governo preme che l'Ahlwardt sia condannato prima che l'elezione di ballottaggio di domani gli apra le porte della Camera e quelle della carcere.

— Il ritorno dell' « influenza ». — Si annunzia che l'*influenza* ha fatto la sua ricomparsa a Berlino in forma molto grave.

MONACO DI BAVIERA. — Il ritorno del principe. — (*Ag. Stef.*, 3). — Il principe Carlo, secondo figlio del principe Luigi, assente da lunedì, è tornato in buona salute.

LONDRA. — Il fidanzamento della principessa May. — Corre, non senza qualche fondamento, la voce che la principessa Victoria di Teck, più nota sotto il nome di principessa May, già fidanzata al duca di Clarence, morto l'anno scorso, sia ora promessa al fratello del defunto, duca di York.

Dopo la sventura che aveva troncato le speranze della principessa, l'opinione pubblica d'Inghilterra, in un pensiero di simpatia, aveva sempre accarezzato il progetto di questo matrimonio.

TIFLIS. — La promozione di Luigi Napoleone. — Il principe Luigi Napoleone, tenente-colonnello nel reggimento dei dragoni di Nyni-Novgorod, di guarnigione a Tiflis nel Caucaso, è stato nominato dallo czar colonnello dei dragoni nel distretto militare di Varsavia.

La morte dell'arcimilionario Gould.

Un telegramma da New-York all'*Agenzia Dalziel* reca notizia della morte dell'arcimilionario Jay Gould, l'uomo più ricco che fosse al mondo.

Jay Gould, figlio d'un modesto agricoltore di Roxburg, nello Stato di Nuova York, era nato nel 1836. Suo padre lo mandò a cercare fortuna all'età di 12 anni, rimettendogli per tutto capitale un abito di ricambio e due scellini.

Divenne successivamente e rapidamente associato, poi proprietario d'un cantiere, creò una conceria, fondò una città: Gouldsborough.

A 32 anni divenne proprietario, per un colpo di Borsa, della ferrovia dell'Erié, che fu origine di sua fortuna, ed alla quale aggiunse ben presto la linea di Susquehanna. Ora il Gould era proprietario d'una rete ferroviaria più vasta ed importante che non sia la Rete Mediterranea italiana.

Fino dal 1873 Gould era padrone del mercato finanziario.

Le speculazioni gigantesche acquistò una fortuna che fino dal 1889 era valutata a lire italiane 1,375,000,000, che gli rendevano 70 milioni all'anno.

ARTI E SCIENZE

Inaugurazione dell'Istituto Botanico al Valentino. — Ieri (sabato 3 corrente), con modesta cerimonia, si inaugurò la scuola del nostro Istituto Botanico del Valentino, la quale fa parte dei nuovi edifici universitari.

Avanti ad un uditorio affollatissimo di studenti il chiarissimo prof. cav. Giuseppe Gibelli, direttore del Regio Istituto Botanico, pronunciò il discorso inaugurale, che ebbe termine fra le più vive acclamazioni. Il discorso dell'illustre scienziato fu rivolto specialmente a ricordare la storia e le vicende del nostro Orto, la cui fondazione, sotto Vittorio Amedeo II di Savoia, risale all'anno 1700; ricordò i nomi, i lavori e le benemerenze scientifiche dei celeberrimi botanici (Caccia, Allioni, Dana, Balbis, Bellardi-Capelli, Moris-Lisa, Bertero, Colla, Delponte, ecc.), che la illustrarono o sotto alla direzione dei quali l'Orto ebbe successivamente a prosperare sino a raggiungere l'attuale floridezza; chiuse il discorso eccitando la nostra gioventù studiosa al lavoro serio ed efficace approfittando dei mezzi che la munificenza del Governo del Re, della Provincia e del Comune [illegible] alla nostra Università.

Noi siamo lieti di poter annunciare al pubblico l'apertura di questo nuovo Istituto nella speranza di poter presto celebrare quella degli altri Istituti scientifici universitari che sono in via di ultimazione.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda della *Lucia* col nuovo tenore sig. Lombardi, ebbe iersera liete sorti al Vittorio. Il pubblico che era discretamente numeroso, applaudì frequentemente — e una parte di esso talvolta anche a sproposito — tutti i principali artisti, segnatamente la signora Garagnani, che in quest'opera conferma la sua fama di ottima cantante per la sua voce simpatica e per l'agilità della sua ugola.

Il tenore sig. Lombardi non ha una voce soverchiamente estesa, ma canta con grazia e con arte, epperò ha potuto far risaltare le numerose bellezze musicali della sua parte. Ottimo il Sabellico e discreto il Vinci, tutti applauditi e chiamati ripetutamente alla ribalta alla fine di ogni atto.

L'orchestra, sotto la direzione del bravo maestro Mingardi, ed i cori abbastanza bene.

Nelle successive rappresentazioni l'interpretazione sarà certo migliorata, grazie a quel naturale affiatamento dei diversi artisti ed alla maggior loro sicurezza.

— Questa sera la *Lucia* si replica; dopo l'opera il ballo *I due soci*.

La *Carmen* andrà in iscena o giovedì o sabato dell'entrante settimana.

Teatro Scribe. — Iersera a questo teatro ebbe luogo l'annunciato spettacolo a beneficio delle vedove ed orfani dei soci defunti della Società *L'Esercito*. Il teatro era letteralmente zeppo di pubblico, il che riafferma ancora una volta che non si fa mai appello invano al cuore dei torinesi quando si tratta di sollevare miserie e sventure. Lo spettacolo fu ottimo; i bravi dilettanti, sotto la direzione dell'ottimo signor Repetti, si fecero applaudire frequentemente nella *Signora dalle Camelie*; il Repetti disse assai bene il monologo del signor Viriglio: *La sentinella morta*, e l'ottima Banda del 72° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal colonnello, eseguì bellissimi pezzi di musica.

Le *Willi* del Puccini ad Amburgo. — L'opera *Le Willi* di Giacomo Puccini, l'autore dell'*Edgar* e di *Manon Lescaut*, che fa parte del cartellone del nostro Regio, venne rappresentata nello Stadt-Theater di Amburgo con brillante successo. L'autore ebbe dieci chiamate al proscenio.

Una questione ridicola a proposito del Mascagni. — Un certo signor Luigi De Gramont scrive al *Figaro* una letterina in cui, in seguito alla notizia pubblicata che il Mascagni stava lavorando intorno ad un'opera *William Ratcliff*, dichiara che dal *Ratcliff* dell'Heine egli ha già tratto un libretto d'opera, col consenso degli editori Lévy di Parigi, e che il maestro Leroux ne ha già quasi composta la musica. Non comprendiamo a che cosa tenda la lettera del De Gramont. Anzitutto, i Lévy [illegible] gli editori francesi della *traduzione francese* delle opere dell'Heine: sarebbe quindi ridicola la pretesa che un maestro italiano dovesse richieder loro l'autorizzazione per musicare un libretto italiano che può essere tratto direttamente dall'originale tedesco o dalla traduzione italiana, fra le altre da quella del Maffei.

In secondo luogo, il De Gramont non può nemmeno aspirare al vanto molto discutibile di avere per il primo pensato a un melodramma sul *Ratcliff* dell'Heine. In questo fu preceduto da un altro italiano, cioè dal maestro Italo Pizzi, che nel novembre 1889 fece rappresentare in Bologna, teatro Comunale, un'opera intitolata appunto *Guglielmo Ratcliff*.

Una nuova commedia francese. — Nel teatro del Palais-Royal di Parigi è stata rappresentata con grande successo una commedia in tre atti, *Le système Ribadier*, del Feydeau e dell'Hennequin. La novità della commedia sta in questo che il signor Ribadier, per essere libero di fare delle infedeltà alla moglie senza essere seccato ricorre allo spediente di addormentarla col magnetismo; quindi la chiude a chiave in casa e al da buon tempo. Al ritorno la sveglia soffiandole negli occhi e con ipocrita premura le chiede se abbia dormito bene!

Una novella dello Zola in musica. — Il maestro Alfredo Bruneau seguita a musicare i romanzi dello Zola. Dopo *Le rêve*, egli si è accinto a scrivere un'opera tratta da *L'attaque du moulin*, una novella che fa parte delle *Soirées de Médan*. Il libretto è di Luigi Gallet. Protagonista sarà la Calvé. Giova sperare che *L'attaque du moulin* non sia più il trionfo delle dissonanze come è *Le rêve*: un magnifico soggetto di melodramma miseramente sciupato.

Un dramma caduto a Vienna. — Nel Carl-Theater di Vienna venne finalmente rappresentato il dramma di Corrado Alberti per cui la censura aveva sollevato delle difficoltà. Il titolo originale era *Un pregiudizio*, e fu corretto in quest'altro *Un diritto maritale*. Il drammaturgo si è proposto il quesito se si possa o si debba sposare una donna caduta. Il pubblico non si pronunciò in merito al quesito morale, ma si pronunciò sul merito del dramma, che fischieggiò non tanto per il naturalismo, quanto per l'ingenuità pretensiosa dello svolgimento.

L'esumazione di un'opera del Mozart. — Nello Stadttheater di Lipsia venne dinuovo rappresentata un'opera giovanile del Mozart, *La finta giardiniera*, che dal 1789 non era più stata rappresentata. Il Mozart l'aveva scritta in età di 18 anni e fatta rappresentare il 14 gennaio 1774. Per l'attuale esumazione di Lipsia, l'opera fu rimaneggiata nel testo da Max Kalbeck e nella musica da I. N. Fuchs. Il successo fu abbastanza lieto. Protagonista fu Emma Baumann.

Un'opera norvegese. — Nel teatro Reale di Stoccolma è andata in scena con buon successo un'opera, *La figlia di Granada*, versi del direttore del teatro Christiernsson, musica del professore Hallström. Piacquero specialmente i due ultimi atti.

Per i *Maestri Cantori di Norimberga*. — Nel numero della settimana ventura della *Gazzetta Letteraria*, il nostro Depanis incomincierà la pubblicazione di uno studio sulla commedia musicale del Wagner, *I Maestri Cantori di Norimberga*, che si rappresenterà verso la fine del mese nel nostro teatro Regio. Come l'anno scorso per la *Walkiria*, il Depanis si propone di schizzare a larghi tratti la genesi del lavoro, le vicende che ne accompagnarono la prima rappresentazione a Monaco, in lingua francese a Bruxelles ed in lingua italiana a Milano, e di dare un'idea esatta del libretto e della musica.

Lo studio non è un'opera di critica pura e tanto meno di polemica e, meno che ai musicisti, si rivolge a coloro i quali prima di udire *I Maestri Cantori* desiderano formarsi un concetto della portata dello spartito e delle circostanze dalle quali è sorto e dell'ambiente curiosissimo che ritrae.

Corso di paleontologia. — Lunedì, 5 corrente mese, alle ore 5 pom., nella sala a pianterreno del palazzo Carignano, il prof. Federico Sacco aprirà il suo corso di paleontologia.

CRONACA

Le elezioni commerciali.

L'astensione dei novaresi dalle elezioni commerciali.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,25 pom.* — Stasera numerosi commercianti, riuniti al Circolo Commerciale, deliberarono all'unanimità l'astensione dalle elezioni commerciali e un ricorso al Governo per la istituzione di una Camera di commercio novarese.

Decisamente — gli elettori commerciali novaresi, in virtù di un novello *non expedit*, hanno fatto propria la bandiera di don Margotti: — nè eletti nè elettori!....

Esposizione di Genova. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

Il Comitato regionale torinese per l'Esposizione italo-americana di Genova, avuto sentore presso la Camera di commercio, visto le dichiarazioni del Comitato esecutivo, il quale, malgrado i vivissimi uffici presso di esso fatti, non ritiene di dover rinunciare all'arbitraria ed ingiustificata tassa recentemente imposta agli espositori, non soltanto ha rinnovato le più energiche proteste, ma si è pure associato al Comitato regionale lombardo nell'invocare l'autorevole interposizione del ministro del commercio, che si compiacque di promettere. Ad un tempo ha chiesto al Comitato esecutivo che quanto meno deferisca la questione al giudizio di arbitri, autorizzando intanto gli espositori a ritirare i proprii oggetti venduti e non dai locali della Mostra, previo, occorrendo, deposito dell'importo della tassa pretesa presso la rispettiva Camera di commercio. Siffatta proposta venne pure comunicata al ministro del commercio.

Il sottoscritto si riserva d'informare con pubblici comunicati sui giornali gli espositori dell'ulteriore corso della vertenza.

Torino, 3 dicembre 1892.

Il Presidente del Comitato regionale torinese
Pietro Brayetti.

Per l'Esposizione italo-americana in Genova. — *Biglietti ferroviari.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo rende noto che col giorno 4 corrente avendo luogo la chiusura di detta Esposizione in Genova, la vendita di tutti gli speciali biglietti di andata e ritorno per Genova Porta Principe e Porta Brignole, stati istituiti per tale circostanza, cesserà a datare dal successivo giorno 5. I normali biglietti di andata e ritorno per Genova Porta Principe e Porta Brignole che verranno distribuiti dal giorno 5 in avanti riprenderanno la normale loro limitata validità. Tutti quelli invece, speciali e normali, distribuiti a tutto il 4 corrente, conserveranno la rispettiva speciale validità per il ritorno, risultante dai precedenti avvisi.

Vendita di ceramiche antiche per beneficenza. — La Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino, essendo venuta in possesso di una importante raccolta di ceramiche artistiche (terraglie, maioliche, porcellane), stabilì di venderla separatamente, onde dividerne il provento fra gli undici Asili confederati, i quali versano tutti in non floride condizioni finanziarie.

La raccolta, ben disposta dal signor Lauro Agostino, si compone di circa 250 pezzi, i quali rappresentano come fabbriche le principali d'Italia (Savona, Vinovo, Milano, Lodi, Venezia, Urbino, Abruzzi, ecc.) e anche alcune estere (Marsiglia, Strasburgo, Wedgwood, China, Persia, ecc.), e come epoca i secoli XVI, XVII e XVIII.

I vari pezzi saranno posti in vendita a prezzo fisso e per contanti nei giorni 6, 7 e 8 corrente dicembre, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom., in un locale gentilmente concesso dal signor cav. Maggia Giuseppe, in via Barbaroux, 2 (piazza Castello).

Ecco una buona occasione per fare delle buone compere insieme con una buona azione.

Un pranzo ai poveri. — Il sig. G. Bertolini, rappresentante del signor Felice Bisleri (Ferro-China), ci scrive annunziando che il detto signor Bisleri, industriale milanese, ha stabilito di dare un pranzo di trecento coperti a persone indigenti della nostra città il giorno di Natale prossimo.

Mentre plaudiamo allo spirito caritatevole dell'industriale milanese verso i poveri torinesi, ci permettiamo qualche osservazione a proposito di codesto sistema dei pranzi che non tanto a Torino quanto altrove si sogliono dare ai poveri.

A noi pare adunque che questo genere di carità sia meno consigliabile perchè poco efficace e perchè in generale non serve al solo suo scopo, ma — sempre in generale — si può credere nasconda un pensiero meno altruistico.

Prima di tutto costringere i poveri a mostrare al pubblico ben pasciuto la loro miseria, la loro fame è umiliarli, è far sentire loro ancora più grave lo stato di indigenza in cui si trovano, è far nascere confronti non lieti.

Abbiamo visto tante volte persino signori e signore con affettata toletta diventare i camerieri e le cameriere dei poverelli a questo genere di banchetti. L'idea, apparentemente cristiana e gentile, in ultima analisi si traduce in una manifestazione di vanità personale. Cristo lavò i piedi ai dodici apostoli; ma quel sublime di umiltà chi si sentirebbe ora di imitare con uguale sincerità?....

Il vero povero d'altra parte non è quello che va a tripudiare per un quarto d'ora a questo che si possono definire feste della miseria (triste controsenso!).

La miseria è cosa triste assai, e secondo noi va sollevata con sincerità, senza pompe, senza spettacoli.

Ond'è che noi reputiamo che con l'equivalente di quanto può costare un coperto si provvederebbe assai meglio ai bisogni di tanti poveri, i quali nel dì di Natale potrebbero nel misero tugurio avere la consolazione di spezzare con i loro congiunti il pane ricevuto, senza aver bisogno quel giorno di mostrare la loro miseria al pubblico e di stendergli la mano.

Ciò abbiamo detto per debito di coscienza. Del resto, sia benedetta la carità sempre e comunque praticata.

Saggio di ginnastica. — Giovedì 8 corrente, alle 2 pom., nella sala del maestro Gandotti, via San Francesco da Paola, N. 11, avrà luogo un saggio di ginnastica dato da alcuni suoi allievi allo scopo di ben inaugurare il nuovo locale che il signor Gandotti ha fatto ingrandire ed arricchire di molti attrezzi unendovi un salotto a disposizione delle signorine.

Una curiosa truffa. — I ladri ne hanno immaginata una assai originale che ha avuto completo successo. La truffa è stata fatta a danno del signor Angelo Cravario, d'anni 60, da Torino, cambiavalute e commerciante in metalli preziosi all'angolo delle vie Principe Amedeo e Carlo Alberto. Si sa che vi ha un assaggiatore pubblico il quale verifica e dichiara il valore degli oggetti d'oro che gli son presentati.

Un ladro esperto ed intelligente fece così verificare un piccolo pezzo d'oro, e poi, avuta la relativa dichiarazione, la corresse come gli conveniva e andò ad offrire in vendita, col sussidio della dichiarazione alterata, una grossa lastra di zinco dorato, gabellandola per oro, al signor Cravario. La lastra era bucata come dal trapano dell'assaggiatore e le pareti del foro erano state rivestite d'oro.

Si noti ancora che il truffatore si presentò a nome dell'orefice Verando. Come sospettare l'inganno?

Il signor Cravario accettò per oro la lastra di zinco dorato, ne riconobbe il peso in grammi 847 e la pagò al prezzo pattuito in L. 1090 05.

Ciò avvenne l'altro ieri. Partito lo sconosciuto, al Cravario nacque un vago sospetto, pel fatto che la lastra non era bucata secondo l'uso ordinario dell'assaggiatore pubblico. Pose mano alla pietra di paragone e scoperse la truffa di cui era stato vittima.

Morte repentina. — Ieri mattina, verso le 10 1/4, il signor Paolo Tencone, d'anni 60, vice-presidente dell'Unione Fotografica Italiana, veniva sorpreso da male improvviso e grave presso il *Caffè Olivi*. Fra le persone che gli prestarono soccorso si trovava anche il dottor Dongiovanni, il quale, riconoscendo il caso gravissimo, faceva portare il malato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali sopraggiunte, ma il poverello vi era appena giunto che cessò di vivere.

Ucciso sotto un carro. — Intorno alle 10 1/2 di ieri mattina Argano Domenico, d'anni 53, carrettiere al servizio del signor Destefanis, transitando sulla strada di circonvallazione in condotta d'un carrettone carico di 1000 mattoni, inciampò e cadde nei pressi della barriera di Lanzo, ed una ruota del pesante veicolo essendogli passata addosso, gli cagionò lesioni interne tanto gravi che pochi momenti dopo morì.

Attenzione ai bimbi ed al fuoco. — Ieri gli inquilini della casa N. 31 di via Massena furono spettatori di una scena straziante. Verso le ore due ad una ragazzina di quattro anni presero fuoco le vesti. Terrorizzata dallo spavento delle fiamme che in breve l'avvolsero, correva all'impazzata sul pianerottolo emettendo grida disperate. Accorsi però prontamente i genitori e parecchi vicini di casa, riuscirono a strapparle le vesti e così la povera ragazzina fu salva. Essa non riportò che poche non gravi scottature, le quali furono subito medicate in una vicina farmacia.

Un borsaiuolo disgraziato. — Verso le 10 1/2 di ieri mattina certo Clerico Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 24, dimorante al N. 15 di piazza Statuto, se ne stava contemplando i giuochi di certi saltimbanchi in piazza Emanuele Filiberto, lato ponente, quando un individuo che gli stava vicino tentò rubargli l'orologio d'argento e la relativa catena. L'atto fu però visto da un signore che diede l'allarme, e il borseggiatore si diede a rapida fuga per via Giulio, inseguito da molta gente che gridava: *Al ladro! Al ladro!* La guardia municipale Gariggio Antonio (N. 248) agguantò il ladro e lo condusse a San Carlo con una vettura pubblica.

In Questura l'arrestato si dichiarò per Mosia Eugenio, d'anni 21, tornitore, abitante in via Lanino, N. 2. Aveva in tasca un coltello a serramanico.

Cronaca ladresca. — Come autori di parecchi recenti furti commessi mediante scasso delle vetrine di parecchi negozi, la Polizia ha tratto in arresto, non soltanto Richieri Giovanni, calzolaio, di anni 16, e Penasio Agostino, d'anni 17 — dei cui arresti già prendemmo nota — ma altresì certi Gribaldi Cesare e Possetti Pietro detto *Trical*. Gran parte della refurtiva venne sequestrata nelle loro abitazioni.

L'altra sera poi la Questura agguantò un altro pericoloso individuo, sospettato autore di parecchi furti. Non ne diamo il nome perchè le accuse a carico di costui non sono ancora accertate.

Intanto l'orefice Furio Bertorzo, in via Lagrange, ha avuto nell'altra notte un tentativo di degna imitazione in via Palazzo di Città. Ignoti ladri tentarono di introdursi in un negozio di oreficeria, praticando un largo buco dalle cantine nel pavimento della bottega. Fortunatamente una vetrina, che nella notte viene spinta all'interno del locale, chiuse la strada ai ladri, che dovettero andarsene a bocca asciutta.

Baraidate. — Alcuni giovinastri percorrevano ieri sera la via Baretti schiamazzando selvaggiamente, rincorrendosi, picchiando sugli usci dei negozi e commettendo ogni sorta di barabbate; un vice-brigadiere delle guardie municipali li affrontò e loro fece intendere che quello non era il modo di comportarsi; gli risposero con insolenze e con minaccie. Il graduato non si lasciò intimorire, ed arrestato il più audace lo conduceva in Questura; gli altri, visto il contegno risoluto dell'agente, se la diedero a gambe. Il bulo arrestato è certo Rigardetto Bartolomeo, d'anni 16, fabbro-ferraio.

Furto campestre. — Il freddo è cattivo consigliere, specialmente di chi ha la coscienza elastica e l'animo debole, e la legna perciò è una grande seduttrice. Ieri, nel pomeriggio, due guardie municipali sorpresero in Val Salice i nominati Voglino Giovanni, d'anni 17, e Calcagno Carlo, d'anni 16, nell'atto che tagliavano legna in una proprietà privata e li condussero in Questura sequestrando loro 5 miriagrammi di legna rubata.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un fermaglio d'oro, una spilla da cravatta, un portamonete con poche lire, un orologio con catenella d'ottone, un portafogli contenente carte senza valore.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 novembre al 3 dicembre 1892.

Mongini Giacomo, statt., con Giacometti Maria.
Ferrero Francesco, decor. » Gajdo Giovanna.
Ferrero Michele, macell. » Rossio Maddal., sarta.
Bona Giovanni, modellat. » Peretti Maria, modista.
Bersone Enrico, impieg. » Paglieri Luigia.
Roccasone Gius., commerc. » Leo Rosa.
Barruto Evasio, segatore » Rubino Giuseppa, lav.
Bianciotti Gius., fabbro » Ricchiardi Madd., sarta.
Camilla Pietro, scalpell. » Ponzio Anna, fiorista.
Gallo Giorgio, maniscalco » Turinetto Rosa.
Martinengo Tarsisio, dott. » Marquet Adele.
Cottino Emilio, negoz. » Bertola Marianna.
Valentino Ant., carrettiere » Durbiano M., contadina.
Falaro Giov., contadino » Ostertino M., lavandaia.
Fiore Battista, conciatore » Rossi G., erbivendola.
Barbero Giorgio, [illegible] » Maina Adel., tessitrice.
Fina Michele, cuoco » Ruffino Emilia, sarta.
Enriel Michele, negoziante » Sofietto A., negoziante.
Vota Carlo, op. in cotoni » Pelelra G., op. in cotoni.
Sotta G., portin. [illegible] » Tosetto Clem., stirate.
Bellone Ignazio, carbon. » Gilli Maria.
Sestero Pietro, propriet. » Miretta Margherita.
Taschero Pietro, tipografo » Ceur Rosa, op. in cotoni.
Bertero Angelo, [illegible] » Actis-Perino C., sarta.
Provera Franc., furiere » Aristi Ernesta.
Rossano Paolo, parrucc. » Quinterno Rosa, levatr.
Bellino Giov., confettiere » Icardi Anna, berrettaia.
Lega Michele, muratore » Capo Palo..., op. in cot.
Rivata Michele, negoz. » Fiesere Mar. v. Audino.
Cassino Antonio, fondit. » Allesso Monica, sellaia.
Viviano Pietro, facchino » Verney G. P. v. Limone.
Bonisconti Franc., [illegible] » Girbaudo Anna.
Parusa Luigi, stalliere » Camelia Claudia, cuoca.
Daverio Enrico, studente » Garbiano Luigia, sarta.
Ferraud Franc., calzolaio » Cavaliere M. v. Cappella.

STATO CIVILE. — Torino, 3 dicembre 1892.

NASCITE: 28; cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Biselli Francesco con Sinleber Clotilde — Grimaldi Emilio con Arnaudo Caterina — Majocchi Angelo con Das Gioia — Marra Ernesto con Bala Maria — Sapetti Giuseppe con Boschietti Cesarina — Vittone Tommaso con Ormea Felicita.

MORTI: Cavalchini Pietro, d'anni 56, di Collegno. Pera Giov. Batt., id. 50, di Torino, negoziante. Costa Giov. Dom., id. 75, di Albo, ten.-colonn. a rip. Argano Domenico, id. 53, di Leyni. Gariglio Rosa n. Bellezia, id. 74, di Druent, agiata. Dolza Domenica n. Cerutti, id. 56, di Druent, cont. Ravazzini Emilia, id. 28, di Milano, religiosa. Galosso Maria n. Varetti, id. 62, di Pino Torinese. Carignano Teresa n. Grattarola, id. 21, di Cavatore. Grande Giovanni, id. 73, di Torino, rigattiere. Ellena Paola, id. 22, di Torino, lingeriata.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Domenica, 4 dicembre**

VITTORIO, ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *I due soci*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *L'amis del papà*, commedia. — *I lament del Tecoppa*, monologo. — *L'avvocat e la napoletana*, farsa.

ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 5 1/2: *L. Cit d'l'Avocat*, dramma. — *Un segret d'l'amour*, farsa. Ore 8 1/2: *[illegible] d'Rosa Faja*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, giocoliere e velocipedista. Fritoli, comico eccentrico. Delmont, *diva* dei concerti di Parigi. Farinelli e Forassy, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La trasformazione del *Torneo*.

La Commissione per il Concorso drammatico.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).
4, *ore 9,30 ant.*

Il *Torneo*, che, come sapete, tentava di rappresentare un campo politico incoloro, in cui ogni collaboratore esponeva le proprie idee, annunzia ora che assume un indirizzo politico deciso, conforme alle idee della democrazia parlamentare che ormai trova così salda e larga base nel Paese. Rimangono nel giornale tutti gli antichi collaboratori, distribuendosi però diversamente il lavoro, secondo il nuovo indirizzo del giornale.

— La Commissione governativa pel Concorso drammatico rielesse presidente Leone Fortis. Pare che la scelta del premio venga dibattuta fra i due lavori: *La Rosena*, di Camillo Antona-Traversi, ed *Alleluja*, di Marco Praga.

Casimir-Perier rinunzia al mandato.

La lista degli *chèques*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Casimir-Perier rinunziò all'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Carnot invitò Bourgeois a recarsi all'Eliseo alle 7 pom. per la terza volta nella giornata. In questa terza intervista con Carnot Bourgeois non ricevette la missione di formare il Gabinetto.

La *Cocarde* accennò alla voce che Adolfo Carnot sia come figurante nella lista degli *chèques* del Panama. La voce è assolutamente falsa.

***

Ecco la lista degli *chèques* sequestrati dal commissario Clément. Cornelio Hertz: due *chèques* di un milione ciascuno. Chabert uno di 195,000, e uno di 140,475.

Chevillard uno di 150,000 e quattro di 100,000 ciascuno, la cui firma è illeggibile. 500,000 Davoust. 50,000 Crédit Mobilier a Kohn Reinach. 20,000 Eldin. 25,000 Simeon presso Jasmin, agente di cambio. Altri *chèques* di 20,000 ciascuno all'ordine del Crédit Mobilier, Aymar, Castellar, Burster, Proslin, Schmidt, Albert Grévy, senatore. Due *chèques* all'ordine di Léon Renault, uno di 20,000 e uno di 5000.

I parenti dei linciati di Nuova Orleans e i tribunali americani.

NUOVA-ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Sembra certo che parecchi italiani, parenti dei linciati di Nuova-Orleans, che intentarono un processo contro le Autorità civili, saranno citati dal Tribunale superiore degli Stati Uniti a Washington, onde decidere la questione di giurisdizione.

Le Autorità civili dichiarano che la maggior parte dei linciati erano cittadini dello Stato della Luisiana, sicchè il processo dovrà giudicarsi dal Tribunale di questo Stato. I parenti delle vittime sostengono invece che i linciati non erano cittadini della Luisiana e chieggono che il processo si faccia dal Tribunale federale.

Un terribile giudizio in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Consiglio di guerra condannò per partecipazione alla rivolta in causa del colera a Saratow: 23 alla pena di morte mediante l'impiccagione; 36 ai lavori forzati, 18 alla prigione; 75 furono assolti.

L'assassinio di una contessa Visconti a Ferrara.

Ferrara, 3 dicembre.

(D.) — La città è impressionatissima pel grave fatto di ieri sera. Alle ore 6 1/2 un caporal maggiore dei palafrenieri ed alcuni cittadini che transitavano per via Garibaldi udirono grida strazianti partire dalla casa Solimani, e precisamente al secondo piano; salirono, ed atterrata la porta dell'appartamento, un orribile spettacolo si presentò alla loro vista. Tutta coperta di sangue giaceva sul limitare una giovane donna, certa Previati Maria (servente), che appena vide entrare persone gridò più volte il nome di Beppino, poi la disgraziata spirò. Nella camera attigua giaceva bocconi una vecchia, certa contessa Visconti di Milano, e solo, svenuto (o, come credesi, apparentemente svenuto) certo Beppino Schoumann, che dicesi facesse gl'interessi di questa signora.

Questo Schoumann è quello stesso che era già agente del negoziante Felice Fano, che venne assassinato la sera del 19 novembre 1888. Lo Schoumann, su cui cadono tutti gl'indizi del truce misfatto, venne trasportato ieri sera stessa all'Ospedale e stamattina tradotto alle carceri di San Paolo.

Sparsasi subito per la città la voce del misfatto, un'immensa folla si era stipata in piazza Sacrati, prospiciente la casa dove avvenne il reato. Accorsero sul luogo il regio prefetto, il ff. di sindaco, il giudice istruttore e il delegato di P. S.

Lo scopo del delitto dev'essere stato il furto, giacchè si seppe che la Visconti aveva avuto la mattina una somma di denaro.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 3 dicembre 1892.

Torino	08	54	28	19	23
Bari	52	90	27	31	70
Firenze	19	21	27	81	71
Milano	6	71	78	57	33
Napoli	28	90	11	78	14
Palermo	8	23	34	44	85
Roma	58	87	58	32	62
Venezia	52	60	89	49	3

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
3 dicembre 1892.

Mercato pressochè nullo d'affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 16 75 a 17 50 — Avena da 17 75 a 18 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 33 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca 1ª da 30 00 a 30 75 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre* — 2 — 3

		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	49 10	48 10
» — per gennaio	»	48 30	48 40
» — pei 4 mesi primi	»	48 50	48 80
» — a 4 mesi da marzo	»	49 75	49 60

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 50	36 75
» raffinato id.	»	107 —	107 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	40 60	40 62 1/2
» pei 4 mesi da marzo	»	42 10	42 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* — 2 — 3

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			2	3
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	6000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1000
per la consumazione	»	»	7,000	4000
Importazioni	»	»	19,000	16,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 63/64	4 59/64
pel corrente e gennaio		»	4 63/64	4 59/64
per febbraio-marzo		»	5 1/32	4 61/64
per aprile-maggio		»	5 9/32	D. 45

Cotoni Middling America in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *dicembre* — 2 — 3

			2	3
Cotoni — Vendite	Balle	N.	7,800	8,100

Mercato fermo.

			2	3
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	26,000	16,000

Mercato fermo.

BREMA (*sera*) *dicembre* — 2 — 3

Petrolio — Mercato debole.

		2	3
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 55	5 55

Mercato di NEW-YORK, dicembre.

		2	3
Cambio su Londra	D.	485 1/2	485 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	550	550
» a Filadelfia	»	545	545
Cotone Middling	»	9 5/8	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 7/16	9 7/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	41,000	37,000
Spedizione per l'Inghilterra	»	23,000	7,000
» pel Continente	»	9,000	5,000
Frumento rosso	D.	0 78 1/8	78 1/8
Grano turco	»	051	051
Farina extra	»	310	310
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato calmo			
» — Rio fair	C.	18 5/8	18 5/8
» » pel genn.	»	16 36	16 25
Zucchero Moscovado N. 13	»	33/6	33/6

Osservatorio di Torino. — 3 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 1,4 Massima + 2,9. Minima della notte del 4 +2,6. Acqua caduta mm. 0,8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

CITTÀ DI TORINO

4892

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Lunedì 5 dicembre 1892, ore 2 pom., si procederà nel civico Palazzo, all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*impresa di sistemazione e mantenimento dei viali e luoghi di passeggio,* duratura per anni 5 dal 1° gennaio 1893 e per l'annuo approssimativo importo di L. **40,000.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Vendita giudiziale.
Sono poste in vendita al dettaglio, fino al giorno 12 corr., tutte le merci e mobili caduti nel fallimento STEFANO COMELLO, mercante-sarto, via Barbaroux, 4.
Il Curatore: Avv. *Giulio Tommasi.* C 5025

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino

Il giorno **17 corr. dicembre,** alle ore 11 antim., in Torino, nell'Ufficio del R. Economato Generale, piazza Maria Teresa, n. 8, si esporranno in vendita **10 lotti di cedui e piante** radicate nelle Tenute di *Casanova* e *Molinasso* (Carmagnola) e di *Bergamino* (Cavigliano). — Le condizioni di vendita sono visibili in Torino nell'Ufficio predetto, e presso gli Economi locali di Casanova e Bergamino. 4977

L'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione SECONDO TORTA
piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino
d'incarico del sig. **MIEG ARMAND** a **Leipzig** (Germania), concessionario in Italia di una *Privativa Industriale* in data 18 dicembre 1890, Vol. 56, N. 218, per una invenzione designata col titolo: **« Proiettile e sistema di cartuccie per distanze di tiro limitato »,** rende noto che il detto sig. Mieg è disposto a vendere la sua Privativa Industriale o a concedere licenze per l'applicazione di tale sua invenzione.
Rivolgersi per schiarimenti alla Ditta ing. *Pastore e Rosso,* costruttori meccanici, via Venti Settembre, 16, **Torino.** 4017

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.